IL PICCOLO

Anno **106** / *numero* **35** / *L.* **800** — *Giornale di* **Trieste** *del lunedì* — *Lunedì* **7** *settembre 1987*

LE INDAGINI SULLE MINE ALL'IRAN

Pure l'Urss implicata nel traffico d'armi?

LE REAZIONI POLITICHE

Peggio dell'Irangate

Intervento del ministro dell'Industria

Servizio di
Giangiacomo Schiavi

ROMA — Stroncare, la parola d'ordine è questa. Ma anche indagare, sollevare il velo dei misteri sepolti dietro il traffico d'armi, fissare nuove regole e direttive su una materia che scotta. In attesa della riunione del Cis, il comitato interministeriale per la sicurezza presieduto da Goria, è il ministro dell'Industria Battaglia a indicare la linea del governo sull'ultima clamorosa vicenda che coinvolge industriali dai nomi eccellenti, mediatori e spedizionieri liguri e toscani, titolari di agenzie di import-export, cosche mafiose, terroristi e malavitosi.
«L'embargo sulle armi ai paesi mediorientali deve essere rispettato», dice il ministro dell'Industria Battaglia, «come senza esitazioni deve essere stroncato ogni commercio illegale. C'erano precise direttive di governo nella scorsa legislatura, per questo sono state diramate disposizioni ai rappresentanti di questo ministero di non concedere da ora in avanti alcun assenso a operazioni commerciali di società coinvolte in passato in triangolazioni clandestine.
C'era un disegno di legge firmato dall'allora ministro della Difesa Spadolini, presentato nel 1985 in Parlamento che regolamentava una materia delicata e difficile. Non è stato rispettato. E c'erano le assicurazioni al Parlamento, dopo che radicali e demoproletari avevano denunciato un commercio illegale di armi dall'Italia verso i paesi dell'area mediorientale. Non sono bastate. Il Comitato per la sicurezza dovrà fissare nuove e precise direttive «e attribuire poteri di intervento a chi di dovere».
Le reazioni non mancano a livello politico. Ma la materia è ancora confusa, i contorni incerti. Chi c'è dietro? «Peggio di un Irangate — protesta il repubblicano Biasini — l'Italia è scesa a un livello più basso. Deve essere combattuto il traffico clandestino di armi al servizio di gruppi di potere inquinante o di associazioni a delinquere». Il coordinatore della segreteria del Pri chiede un'inchiesta parlamentare per integrare l'azione della magistratura di Massa, che un anno fa ha avviato l'indagine e venerdì ha spiccato i mandati di cattura.
Il comunista Violante lamenta il continuo black-out attorno alle indagini sui traffici di armi e di droga in Italia. E ricorda come il giudice Carlo Palermo venne costretto a interrompere la sua indagine sui legami tra mafia e criminalità organizzata in questo traffico clandestino. «Il fatto che risulti implicata la famiglia mafiosa del trapanese — afferma Violante — convince della necessità di rafforzare adeguatamente gli uffici giudiziari e di polizia di quella provincia.

Servizio di
Enzo Bucchioni

MASSA — Lama e Lepore, il giudice e il colonnello. La via delle armi per loro non ha più segreti. O quasi. Tutto quello che hanno detto o fatto sino a oggi è niente. Hanno in testa molto di più e quella frase «faremo tremare mezza Europa» non è una battuta detta in un momento d'euforia. Ma, allora, cosa hanno in mano il giudice e il colonnello? Cosa faranno dopo avere già ordinato 45 arresti e messo in galera i Borletti, padroni della Valsella e amici di Agnelli? «Cose grosse». Dicono. «Ma non si sbilanciano.
Le intercettazioni telefoniche e soprattutto la valigia gonfia di documenti «dimenticati» da Aldo Anghessa, «Gianni» per i trafficanti, nell'albergo di Bari, non sono tutto. C'è un fatto. Importante. Forse decisivo. Nel luglio scorso seguendo la «via delle armi» Lama e Lepore sono arrivati a Barcellona. Guarda caso sede della Boviga, una delle società sotto inchiesta. Con il caldo-umido insopportabile e il «Paseo de grazia» intasato da uomini e macchine si sono incontrati i «più bei nomi» del traffico internazionale di armi. Compratori, venditori, intermediari. C'erano in tanti quel giorno. Un vertice, Anzi un «meeting» come l'ha chiamato il giovane, dinamico, giudice romano che da sei anni lavora alla procura di Massa.
Cosa hanno detto? Cosa hanno fatto? Chi c'era? E' tutto segreto. Segretissimo. Lama e Lepore, però, sicuramente lo sanno. Quel «vertice», al quale, si dice, ha presenziato anche un luogotenente di Abu Nidal, forse è servito per mettere a fuoco nuove strategie per scegliere canali e uomini per continuare e allargare il traffico di armi e droga. In che modo? Ora ci sono 32 uomini in carcere da interrogare. Ci sono chili di documenti da analizzare. Non è poco. Gli interrogatori cominceranno oggi pomeriggio. I detenuti sono disseminati nei carceri della riviera da Viareggio a Chiavari. Le celle «isolate» di Massa e La Spezia non sono bastate. Il magistrato inizierà il suo lavoro dai personaggi «eccellenti», i Borletti e gli altri dirigenti della «Valsella meccanotecnica» di Brescia. Che hanno sempre sostenuto di avere venduto le mine «regolarmente».
Dovevano finire in Spagna. «Della seconda destinazione, dell'Iran — dicono — non sapevamo niente». Il giudice, invece, avrebbe in mano depositi effettuati presso banche svizzere, sembra effettuati da paesi arabi per pagare queste mine. I conti sarebbero intestati a persone vicine alla Valsella. Tantissime le cose che Lama deve chiedere. Il giudice si aspetta delle confessioni, perché alcune registrazioni telefoniche sarebbero chiarissime e negare a questo punto, potrebbe essere controproducente.
Più difficile sarà sicuramente mettere le mani sui mediorientali, su quelli che le armi chiedevano e pagavano, sugli agenti dei servizi segreti libici e siriani che «giravano» le partite di armamenti. Ma il giudice non dispera. La caccia è ancora aperta. Il ricercato numero uno, a questo punto, è proprio Aldo Anghessa fuggito per un soffio dall'albergo barese. Carabinieri e finanza lo cercano in tutta Italia e all'estero con l'ausilio dell'Interpol alla quale è stata chiesta anche la cattura di otto persone.
C'è l'intenzione se possibile, di far presto. Acquisire nuovi elementi serve ma soprattutto è necessario continuare sulla strada tracciata. Ogni giorno che passa sul taccuino del giudice sono fissati nuovi nomi. Dalla valigia di Anghessa è uscito anche un «dossier» inquietante chiamato «Tecnologie russe in vendita». Oltre ai paesi mediorientali, al Venezuela, al Brasile, alla Nigeria, nel grosso traffico si sarebbero «infilati» anche i paesi dell'Est. Qui i problemi si complicano. Il giudice non fiata. Si è tappato la bocca.
Da Massa hanno chiesto aiuto al Sisde e al Sismi per chiarire molte cose. Del resto i servizi segreti italiani hanno già dato al giudice una grossa collaborazione per tradurre i nastri registrati, soprattutto per le telefonate in inglese, e quelle delle conversazioni nelle quali le armi erano chiamate con nomi in codice, con la sigla o la marca di fabbrica.

PAPI

Sindaco nei guai

LIVORNO — La Procura della Repubblica di Livorno ha inviato al sindaco di Porto Azzurro, Maurizio Papi, una comunicazione giudiziaria nella quale si ipotizza il reato previsto dall'art. 656 del codice penale (diffusione di notizie false, esagerate o tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico).
Il tutto con l'aggravante dell'art. 61, per aver commesso il reato nella qualità di pubblico ufficiale. Ciò in relazione alla rivolta del penitenziario dell'Elba.



Roche, fantastico «tris»

VILLACO — Dopo Giro e Tour l'irlandese Stephen Roche ha vinto anche i mondiali di ciclismo conclusisi ieri in Austria. Roche ha prodotto lo spunto vincente in prossimità del traguardo sorprendendo il gruppo che è stato regolato, a un secondo dal vincitore, dal campione uscente Argentin.

Servizi a pagina **II**



Bordin, maratona di bronzo

Si sono conclusi con uno splendido bronzo azzurro, conquistato dal veneto Gelindo Bordin, i campionati mondiali di atletica svoltisi a Roma. Bordin ha corso generosamente, lottando contro il caldo e i crampi: primo bianco dietro a due imbattibili africani, il keniano Wakihuru e Saleh (Gibuti).

Servizi a pagina **I**

LOTTERIA

La regata di Venezia regala 2 miliardi a Milano

VENEZIA — La Lotteria di Venezia, abbinata alla regata storica, ha distribuito ieri la sua ricca messe di milioni. A beneficiarne è stata soprattutto Milano, dove è stato venduto il biglietto del primo premio, due miliardi di lire. Quello del secondo premio, un miliardo, è finito a Roma, quello del terzo ad Aosta. A Pordenone un premio da 25 milioni.

Due miliardi

Biglietto serie U 67091 venduto a Milano dall'Autogrill, abbinato al gondolino arancio che ha vinto la regata dei campionissimi.

Un miliardo

Biglietto serie T 46117 venduto a Roma in un'edicola di viale Mazzini, abbinato al gondolino marrone.

500 milioni

Biglietto serie L 50463 venduto ad Aosta, abbinato al gondolino rosa.

100 milioni

AL	04705	Milano
Q	40455	Milano
M	65992	Milano
Q	33778	Modena
R	24990	Reggio E.
AE	45291	Milano

25 milioni

AP	41318	Milano
D	71529	Roma
A	74489	Roma
AL	91844	Lucca
V	09010	Roma
AA	08344	Milano
M	73643	Roma
AP	00686	Ancona
C	01659	Roma
AP	47168	Milano
AA	70074	Alessandria
AS	60376	Milano
AM	60904	Milano
AR	11786	Milano
AO	18423	Firenze
AQ	35729	Caserta
Q	74505	Roma
AM	11657	Milano
AS	59010	Terni
I	21058	Genova
B	70820	Roma
I	96541	Cremona
N	97820	Roma
AP	31051	Roma
AE	77161	Matera
F	41636	Milano
E	78613	Terni
AI	40349	Milano
E	55276	Cagliari
B	78270	Pordenone
E	18848	Bologna
AQ	41474	Milano
AP	26121	Venezia
AC	01460	Roma
AD	44365	Milano

Una manifestazione di protesta dei gondolieri veneziani si è svolta in Canal Grande a sostegno della «vertenza» aperta dai maestri del remo sui problemi della città e della categoria. Al seguito di una gondola «madre» ornata con frasche, secondo l'uso veneziano, un corteo di oltre 300 gondole con striscioni e cartelli è partito da Piazzale Roma e, svolgendo lo stesso percorso della regata storica cui quest'anno i gondolieri hanno deciso di non partecipare, ha raggiunto bacino San Marco.
Durante il tragitto, i gondolieri hanno compiuto brevi soste nei punti nevralgici di Canal Grande scandendo il richiamo della corporazione e comunicando agli spettatori assiepati lungo le rive le ragioni della manifestazione.

DOPO LA DECISIONE DEL GOVERNO

Il dibattito sulla missione nel Golfo rianima oggi le aule parlamentari

ROMA — Scampoli di polemiche sulla decisione del governo di mandare la flotta militare nel Golfo a tutela dei mercantili battenti bandiera italiana. E da oggi la discussione, con tutto il carico di perplessità e di opposizioni, si trasferisce nelle aule parlamentari. Secondo il calendario stilato già nel pomeriggio di venerdì scorso, a poche ore dalla decisione del Consiglio dei ministri, sarà il Senato ad affrontare per primo la questione. In particolare la commissione difesa, presieduta dal dc Delio Giacometti, che sentirà le relazioni del ministro della difesa, Zanone, e del collega della marina mercantile, Prandini.

Prima della riunione della commissione, tuttavia, si riunirà la conferenza dei capigruppo di palazzo Madama per fissare la strategia del dibattito parlamentare. In questa sede, con molta probabilità, comunisti, demoproletari e verdi chiederanno di saltare la fase delle commissioni per trasferire immediatamente il dibattito in assemblea. Anche i radicali sostengono questa tesi, ma in subordine sarebbero del parere di affrontare preliminarmente la questione in sede di commissioni difesa ed esteri congiunte.
L'esame della deliberazione governativa presenta anche altri aspetti sostanziali tuttora da chiarire. Secondo il titolare della difesa, il liberale Zanone, il Parlamento dev'essere solo «informato» sugli aspetti politici e tecnici della missione; secondo altri, come il ministro degli esteri, Andreotti, il Parlamento deve esprimersi direttamente. Su questo punto lo stesso comunicato di palazzo Chigi, emesso venerdì a conclusione dell'animato consiglio dei ministri, si esprimeva in termini variamente interpretabili, parlando di «relazione al Parlamento» per il «necessario dibattito di indirizzo». Questioni certamente non secondarie, che puntualmente tornano nelle prese di posizione della vigilia.
I partiti laici e socialisti della maggioranza continuano a fare da scudo protettivo alla decisione del governo, mentre nella Dc permangono posizioni di tiepidezza. Come quella di Bartolo Ciccardini, già sottosegretario alla difesa e ora componente la commissione difesa di Montecitorio, che subordina il placet del Parlamento a precise garanzie tecniche che considera «condizioni irrinunciabili». Queste: chiarezza su compiti, direttive militari e modalità di collaborazione con gli alleati; disponibilità di una base navale per appoggiarsi in caso di emergenza e di una base aerea per necessità logistiche; soluzione del problema della copertura aerea, «senza la quale le nostre navi sarebbero un troppo facile bersaglio». «Se su queste condizioni ci saranno chiarimenti — conclude Ciccardini — la decisione del governo potrebbe anche essere approvata».

Sulle questioni tecniche insiste anche Falco Accame, già deputato Psi e ora responsabile dei problemi della difesa per Democrazia proletaria. Accame ha perplessità sull'invio di dragamine non in grado di effettuare il dragaggio magneto-acustico e su altri aspetti tecnico-militari. Ma insiste anche perché si faccia chiarezza sulle eventuali «spinte da parte americana» per un intervento, con la contropartita di acquisto del sistema Patriot, che «pare sia stato l'argomento della missione Usa venuta a parlare col ministro Zanone nei giorni scorsi».

LENTAMENTE VERSO LA NORMALITA'

Si ritorna a casa in Valtellina

Il ministro Remo Gaspari tra gli sfollati di Grosotto

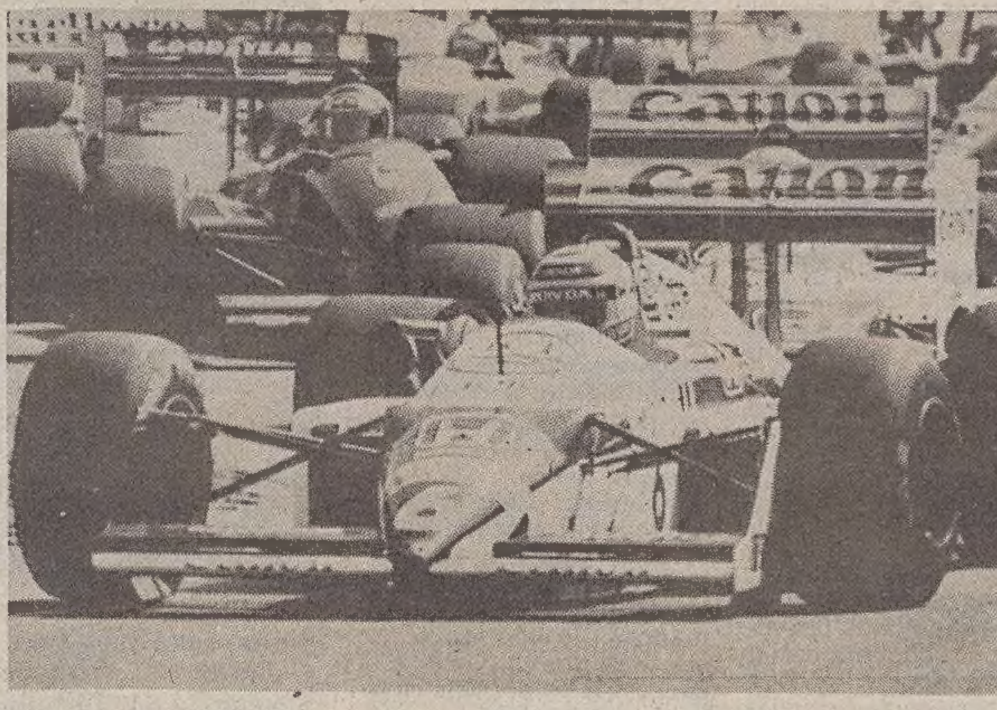
SONDRIO — «Quando posso tornare a casa, andare a scuola?». In questo giorno di festa per la gran parte degli abitanti di Grosotto, il pensiero di Vittorio Devi, 10 anni, è laggiù, dove è la sua casa, vicino all'Adda. A casa — gli risponde sorridendo l'on. Remo Gaspari — ci tornerai presto, molto presto: te lo prometto. E da lì andrai a scuola».

La famiglia Devi è una delle nove che, ancora, non possono rientrare: «Adesso — dice il sindaco Emilio Imperial — pensiamo di costruire un piccolo argine protettivo e poi tutti faranno ritorno a casa».

Il ministro per la protezione civile guarda il paese dal piccolo piazzale della chiesa di San Sebastiano, trasformata in punto di ritrovo e sala mensa per gli sfollati e i soccorritori della vicina tendopoli: «E pensare — dice chi gli sta accanto — che tutta questa bellezza poteva andare perduta, essere distrutta. Invece non è uscita una goccia d'acqua, ringraziando Dio».

Intanto ieri è continuato il rientro di quanti erano stati tenuti lontani dai paesi di origine per ragioni di sicurezza. Un lento ritorno alla normalità per numerose famiglie che hanno così potuto ripopolare paesi e frazioni che erano rimaste vuote per gli ordini di sgombero impartiti dalle autorità.

L'on. Gaspari ieri era giunto nella tendopoli di Grosotto poco prima delle 11.30, per assistere alla messa da campo celebrata da don Pierino Robustelli e per trattenersi a colazione con gli sfollati ed i soccorritori.



F1 a Monza, ancora Piquet

MONZA — Sempre più brasiliano il circo della Formula 1. Nelson Piquet vince al Gran Premio d'Italia rafforzando la sua leadership nel mondiale piloti, mentre secondo è il connazionale Ayrton Senna; terzo il compagno di squadra di Piquet, il britannico Nigel Mansell, a ribadire la supremazia dei propulsori giapponesi Honda. Lusinghiero quarto posto per la Ferrari con l'austriaco Berger: i progressi continuano. Alboreto invece è stato costretto al ritiro. Nella foto Piquet seguito da Mansell; a sinistra Berger.

Servizi a pagina **II**

MISS ITALIA

Corona perduta

PAGINA **2**

Mirka Viola, una «regina» subito detronizzata. Quel suo matrimonio segreto non l'ha potuto celare oltre. E il titolo di Miss Italia, ottenuto la sera prima a Salsomaggiore le è stato ieri sospeso. Sposata e madre di un bambino di due anni, lei — una volta scoperto il suo vero stato civile — ha concluso: «Non importa, è stato un bel sogno lo stesso». Ma si è fatto vivo il marito, un produttore cinematografico, per protestare.

OLMI AL LIDO

Trionfo

PAGINA **7**

Mercoledì si conclude la 44.a Mostra del cinema di Venezia. Finora sono solo due o tre (salvo sorprese dell'ultimo momento) i film in lizza per aggiudicarsi i maggiori riconoscimenti. Tra questi «Lunga vita alla signora» di Ermanno Olmi, presentato ieri e accolto trionfalmente da pubblico e critica. Un film che Olmi ha voluto dedicare «alla gente comune, a quegli sconosciuti che praticano in silenzio le piccole scelte di libertà».



Secondo copione in Coppa

Francini batte Landucci in Napoli-Fiorentina, big-match dell'ultimo turno eliminatorio di Coppa Italia. Maradona e compagni hanno vinto 2-1. Passano anche Inter e Verona ultime tra le grandi a qualificarsi. La Triestina è stata sconfitta per 3-2 a Pescara, mentre l'Udinese, magari ai rigori (5-4), ha superato all'Appiani il Padova di Buffoni.

Servizi nelle pagine **III-IV**

AIDS

Bimba

PAGINA **2**

Dramma nel mondo dell'Aids; una bimba genovese di 11 anni è diventata sieropositiva dopo essersi punta accidentalmente con un ago di una siringa abbandonata in un parco cittadino. La bimba voleva togliere la siringa al fratellino.

ECONOMIA ITALIANA E PREVISIONI OCSE

Una strada insidiosa

Salari, spesa pubblica e fisco tra i motivi di squilibrio

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — L'economia italiana è avviata su una strada stretta e piena di pericolosi trabocchetti. L'avvertimento, mentre la legge finanziaria per l'88 stenta a decollare, è arrivato ieri da Parigi. Per la precisione dall'Ocse, l'organizzazione che raggruppa i paesi più industrializzati dell'Occidente, e che certo non può essere accusata di tirare la volata a nessuno degli schieramenti già formatisi sulla legge finanziaria.

I fattori che dovrebbero portare maggiori squilibri all'evoluzione della nostra economia sono, a parere dell'Ocse, sostanzialmente tre: gli sviluppi della politica salariale, quelli della spesa pubblica e, infine, quelli del prelievo fiscale. In pratica, sono tutti argomenti su cui si dovrà pronunciare la legge finanziaria.

Le previsioni dell'Ocse, sono formulate senza tenere conto delle decisioni di politica economica (sostanziali o di facciata è da vedere) che il governo si accinge a prendere, ma danno un'idea di che cosa accadrebbe in mancanza di interventi.

A pagarne le conseguenze maggiori sarebbe la produzione industriale, la quale vedrebbe il ritmo di crescita scemare dal 4,5% segnato nel primo semestre '87, al 3% del secondo semestre, al 2,5% nella prima metà del prossimo anno, per terminare la corsa al 2,25% della seconda metà dell'88. Ancora, il Pil (prodotto interno lordo) quest'anno aumenterebbe del 3,25% mentre il prossimo si fermerebbe al 2,5%.

Situazione di sostanziale stasi, invece, sul versante dell'inflazione. Quest'anno dovremmo chiudere a quota 4,75%; una media che verrebbe tenuta anche il prossimo anno, per finire con un lieve rallentamento (4,5%) solo negli ultimi mesi del 1988. Per inciso, il governo ha l'intenzione di fissare il tasso programmato d'inflazione per il 1988 a quota 4%.

Ciò significa che, senza interventi appropriati, l'obiettivo del governo sarebbe mancato.

Sull'arresto del processo di discesa dell'inflazione un ruolo importante sarà giocato dall'impennata dei salari di quest'anno. Nel settore pubblico gli aumenti, secondo la stima dell'Ocse, sono stati del 12%, in quello privato l'8%. Gli aumenti reali si ottengono sottraendo il tasso di inflazione. Questo spiega anche perché negli ultimi mesi si è verificata la pericolosa crescita della domanda interna.

Al contrario, vi dovrebbe essere un leggero calo degli altri redditi. Per le imprese, infatti, non vi saranno più i vantaggi dovuti al calo dei prezzi delle materie prime (compreso il petrolio), mentre per le famiglie sarà meno imponente il rendimento (per il calo dei tassi) dei titoli pubblici. Tutto ciò, anche se indirettamente, si dovrebbe riflettere sul nostro import-export, il quale sarebbe destinato a un ulteriore peggioramento. La conseguenza sarebbe un vincolo estero sempre più stringente per la nostra economia.

Lo studio dell'Ocse non fa previsioni oltre il prossimo anno, né fa particolari raccomandazioni alle nostre autorità di governo. Ciò dimostra come l'Ocse abbia ben presente che, in questa fase, il futuro dell'economia italiano è strettamente legato alle prossime decisioni di politica economica.

Insomma, l'Ocse si è voluto limitare a darci un avvertimento il più asettico possibile su come si evolverebbe la nostra economia nell'eventualità che prevalesse una linea attendista.

BIMBA SIEROPOSITIVA

Si punge e s'infetta

A Genova l'accidentale contatto

GENOVA — Pungendosi con un ago di una delle tante siringhe che i tossicodipendenti dopo l'uso abbandonano nei parchi cittadini, una bimba genovese di 11 anni è entrata in contatto con il virus dell'Aids ed è diventata sieropositiva.

Si chiama Stefania e si è infettata nel tentativo di strappare la siringa dalle mani del fratellino di quattro anni che l'aveva raccolta per giocarci.

L'incidente è avvenuto, in un giardino pubblico poco distante dalla stazione Brignole, circa un anno fa, ma è stato reso noto soltanto ieri dai genitori della ragazzina che hanno raccontato la vicenda al quotidiano genovese «Il Secolo XIX».

«Quando lo scorso anno Stefania ci disse di essersi punta l'abbiamo fatta subito visitare dai medici e purtroppo il test sull'Aids si è rivelato positivo» hanno raccontato i coniugi che disperati hanno abbandonato il capoluogo ligure e si sono rifugiati in un piccolo paese delle Marche dove possono usufruire del sostegno di amici e parenti.

«Per colpa di quella maledetta siringa — ha aggiunto il padre della bambina — la nostra famiglia è rovinata: a Stefania che crede di avere contratto l'epatite virale abbiamo fatto interrompere gli studi, mentre il fratellino Marco, di quattro anni, lo abbiamo dovuto forzatamente allontanare da casa affidandolo ai nonni».

Così accanto alla tragedia dei malati di Aids c'è il dramma dei sieropositivi una realtà ancora più crudele quando si tratta di bambini. Già si sono moltiplicati negli ultimi tempi i casi di bambini contagiati dal virus perché, ad esempio, la madre lo ha trasmesso durante la gravidanza. Il caso di Genova però proprio per la sua accidentalità desta ancor maggior impressione e allarme.

LIGURIA

Diciotto giovani salvati sugli scogli

SESTRI LEVANTE — Diciotto giovani che in seguito a un improvviso temporale accompagnato da una mareggiata erano rimasti bloccati su una scogliera nei pressi di Sestri Levante, sono stati salvati nella nottata dall'intervento di carabinieri, Guardia di finanza e Capitaneria di porto di Santa Margherita Ligure.

I giovani, turisti milanesi ed amici abitanti nel Golfo del Tigullio, si erano recati sulla scogliera di Punta Manara, il promontorio che divide Sestri Levante da Riva Trigoso, per una cena all'aperto. Poco dopo le 22 si è però abbattuto sulla zona un improvviso temporale accompagnato da un forte vento che ha fatto salire pericolosamente il moto ondoso.

L'allarme è scattato verso le due, quando alcuni genitori, non vedendo ritornare a casa i loro figli, si sono rivolti ai carabinieri. Con l'ausilio di una motovedetta della capitaneria di porto di Santa Margherita ed una pilotina dei carabinieri, i giovani sono stati tutti tratti in salvo.

L'intervento dell'elicottero della Guardia di finanza è stato invece necessario per togliere dai guai quattro giovani che a bordo di un gommone erano naufragati contro la scogliera.

TOLONE

La nave dispersa Scherzo idiota?

TOLONE — Non si è ancora conclusa la vicenda della motocisterna italiana «Michele D'Amato» che ieri si temeva dispersa nel Golfo del Leone e che successivamente la società armatrice dava invece come presente senza alcun problema o avaria lungo la rotta prestabilita.

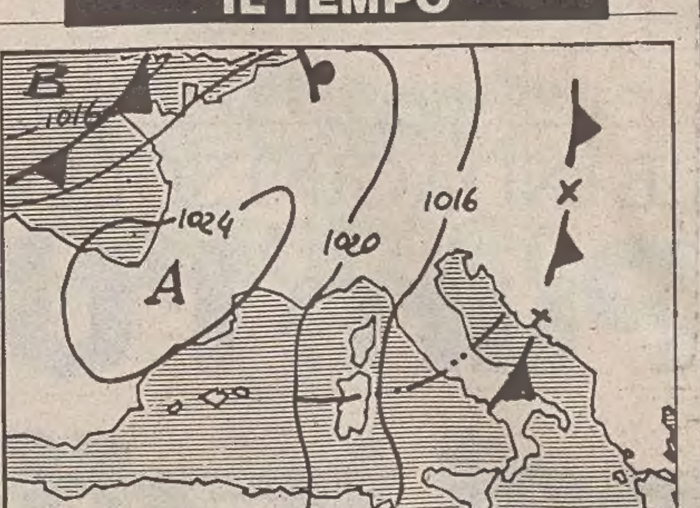
Come è noto la società armatrice ipotizzava che il cattivo uso della radio di bordo da parte di un marconista non troppo esperto avesse mobilitato inutilmente i soccorsi.

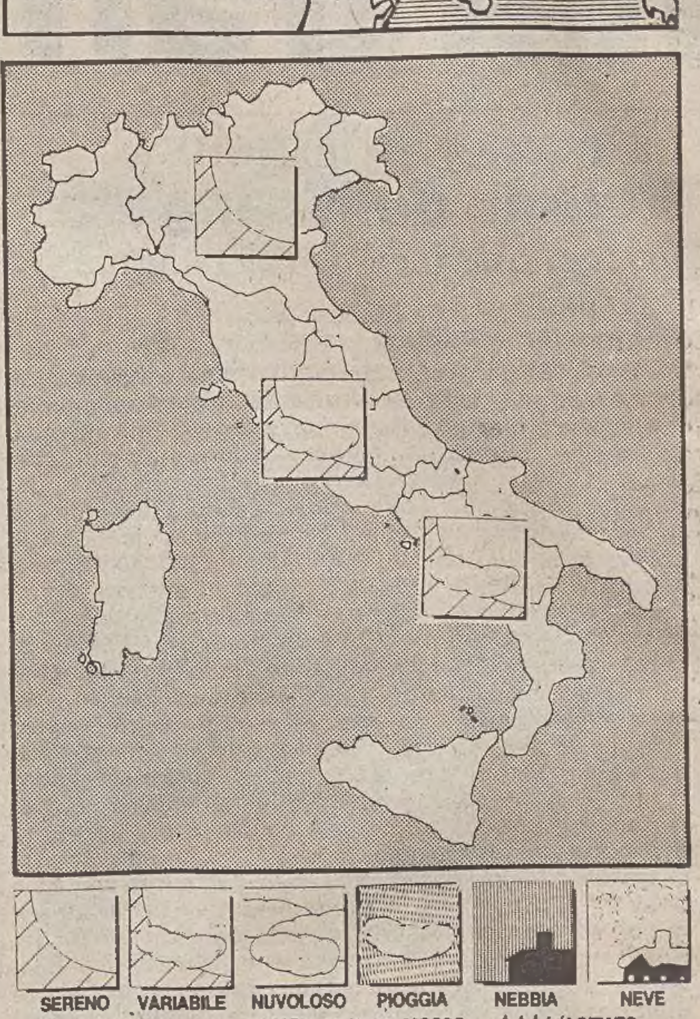
Ieri da parte francese è stata ipotizzata una realtà ancora più sconcertante; si sarebbe trattato cioè di uno scherzo di pessimo gusto.

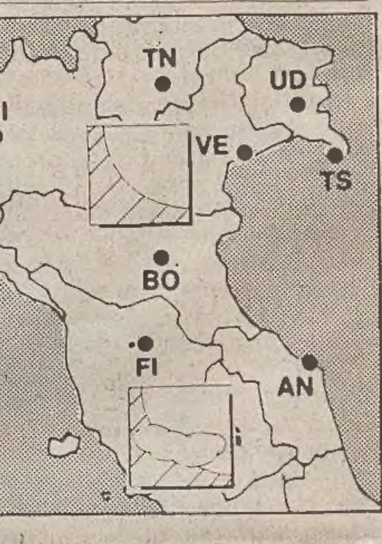
Infatti il comandante della «Michele D'Amato», che ha 25 persone di equipaggio, con cui si è messa in contatto ieri una stazione radio spagnola quando la nave è giunta al largo di Cartagena, ha negato di avere mai lanciato alcuna richiesta di aiuto.

Vale la pena ricordare che il sedicente marconista della nave aveva lanciato un messaggio «Help» fornendo poi coordinate che avevano fatto accorrere navi ed elicotteri nel Golfo del Leone dove non era stata però trovata nè la «Michele D'Amato» nè alcuna altra imbarcazione.

IL TEMPO







Situazione: al seguito della perturbazione transitata sulle nostre regioni si ripristinano gradualmente stabili condizioni di alta pressione.

Tempo previsto per la giornata di oggi: sulle regioni centro-settentrionali e sulla Sardegna gradualmente sereno o poco nuvoloso. Sulle restanti regioni nuvolosità variabile con residui addensamenti e qualche temporale nelle zone interne, ma con tendenza al miglioramento.

Temperatura: in lieve aumento.

Venti: moderati.

Mari: mossi o molto mossi i bacini centro-settentrionali. Mossi i restanti mari.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 18, 24; Bolzano 14, 27; Verona 16, 26; Venezia 17, 26; Milano 15, 27; Torino 14, 28; Mondovì 17, 25; Cuneo 15, 24; Genova 21, 31; Bologna 19, 27; Imperia 21, 26; Firenze 19, 28; Pisa 20, 30; Falconara 20, 24; Perugia 18, 24; Pescara 18, 27; L'Aquila 15, 26; Roma Urbe 19, 26; Roma Fiumicino 21, 28; Campobasso 14, 25; Bari 18, 30; Napoli 20, 29; Potenza 15, 23; S. Maria di Leuca 21, 26; Reggio Calabria 22, 28; Messina 21, 28; Palermo 25, 30; Carania 20, 31; Alghero 20, 27; Cagliari 22, 30.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 12, 18; Atene 19, 30; Belgrado 17, 32; Bruxelles 11, 20; Budapest 15, 27; Il Cairo 22, 32; Copenaghen 15, 20; Dublino 12, 18; Francoforte 12, 23; Ginevra 13, 21; Helsinki 8, 16; Gerusalemme 17, 25; Lisbona 16, 26; Londra 11, 18; Madrid 17, 32; Oslo 13, 18; Parigi 13, 20; Stoccolma 12, 17; Varsavia 7, 21.

MISS ITALIA / QUEL MATRIMONIO SEGRETO...

Mirka, una «regina» subito detronizzata

Protesta il marito: «Che c'entra se è già moglie e madre?». E lei: «E' stato un bel sogno lo stesso»

MISS

Triestine spopolano



Laura Dotti e Miriam Zuttion

MONFALCONE — Ancora una volta le «mule de Trieste» hanno ribadito la loro supremazia regionale in materia di bellezza. Sia il primo sia il secondo posto, nelle selezioni regionali per Miss Mondo, svoltesi al Valentinis club di Monfalcone, sono andati a due triestine.

Il titolo è andato a Laura Dotti, studentessa ventenne dal fisico eccezionale. Alta un metro e ottantacinque, bionda, possiede tutti i requisiti della miss. Sorprende quando parla della sua vita privata: studia oceanografia all'Università di Genova, la sua passione lo studio dei cetacei.

Nadia Pahor, damigella d'onore, si è presentata all'ultimo momento, quasi per caso, dicendo: «Mi hanno detto che ho un bel corpo, vorrei partecipare». La verifica è stata più che positiva per la studentessa diciottenne di Sistiana, appassionata di danza classica: solo per un soffio ha dovuto cedere il titolo a Laura.

Quanto al titolo di «Ragazza Sì» riservato alle concorrenti al di sotto dei 17 anni, esso è andato a Miriam Zuttion, studentessa sedicenne di Spilimbergo.

[m. d.]

Dall'inviato
Umberto Marchesini

SALSOMAGGIORE — Povera Miss Italia 1987, splendida bugiarda dai lunghi capelli castano scuri e dagli occhi di ghiaccio. Il sogno si è consumato in una notte: all'1 di domenica, la corona, i sorrisi e le lacrime. A mezzogiorno il comunicato di Enzo Mirigliani, patron del concorso: «Mirka Viola, 19 anni, di Forlì è stata sospesa dal titolo di Miss Italia. L'organizzazione accerterà se è realmente sposata». Alle 15.30, al Grand Hotel Milano, con al fianco il marito, Enzo Gallo, 40 anni — produttore cinematografico, ex dell'attrice Olga Bisera, e di Rosa Fumetto — la splendida bugiarda, sbranata dai giornalisti, ammette la sua colpa: «Sono sposata in chiesa, con rito cattolico-romano, e ho uno splendido bambino di 20 mesi, Nicolas. Ma volevo vincere. Dimostrare che anche una donna sposata e madre può partecipare a Miss Italia ed essere la più bella. Come ho fatto io: quattro titoli di fila, in tre giorni. Anche se il regolmanto diceva no alle sposate».

Mirka è tesa e i giornalisti, stavolta, sono cattivi. Anzi, cattivissimi. Ecco perché, ieri notte, subito dopo la proclamazione, bagnata da un inizio di temporale, la nuova Miss Italia si era asserragliata nella sua stanza d'albergo per cercare di evitare i trabocchetti delle domande. E un venticello malizioso soffiava fra le altre 59 concorrenti. E' stata una notte d'inferno e, all'alba, Mirka non ce l'ha fatta più: è scappata, con la complicità di Miss Eleganza, Michela Rocco di Torrepadula, 17 anni e principessa, che è sua amica.

Alle 8, con tuta di lana grigia e nera, Mirka sfogava con me ansia e timori, in attesa del marito Enzo, arrivato sabato sera a Salsomaggiore, dal Festival cinematografico di Venezia: mescolato fra il pubblico le faceva ciao ciao con la mano. Il pranzo al ristorante «da Guareschi», a Roncole Verdi, il desiderio di riabbracciare Nicolas (ora è con i nonni a Forlì) magari davanti ai flash dei fotografi, per intenerirli, poi la decisione improvvisa di Enzo: tornare subito a Salsomaggiore per affrontare il «castigo» dei giornalisti e delle altre Miss inferocite.

Ed eccoli qui, tutti e due — lei in pantaloni e corpetto bianchi, lui in completo jeans — con al fianco un serafico Enzo Mirigliani, nel prato davanti all'hotel. Con una siepe di teste, tutt'intorno. Un urlo: Mirka, perché ha firmato l'impegno con il concorso, dichiarando di essere nubile? La splendida bugiarda abbassa gli occhi: «Per essere Miss Italia. E' stato un bel sogno lo stesso».

«Sapevi di imbrogliare, di tradirci: hai portato via quattro titoli a quattro amiche», le grida Claudia Urtis, 20 anni, Miss Sardegna, una delle dodici finaliste. Mirka sembra una sfinge: «Non è un tradimento. Ho fatto il mio gioco». Claudia insiste: «Almeno potevi dirci che eri sposata». Mirka: «No, non volevo raccontarlo a nessuno, altrimenti avrei corso il rischio di essere subito squalificata».

Dunque, lei è contenta di quello che ha fatto? Azzardo. Enzo Gallo zittisce la moglie: «Io sono entusiasta di questo risultato. Anche se poi Mirka restituirà la corona, il suo sogno l'ha realizzato. Era da due anni che pensava a questo titolo. E io ero d'accordo. D'altra parte, già altre volte, l'agente regionale della Romagna, Lia Calisesi, le aveva chiesto di partecipare alle selezioni locali. Ha ripetuto l'invito, quest'estate, a Riccione: mia moglie ha accettato. Quanto a me, non sapevo che c'era un regolamento.

Ma lei, Mirka, non immaginava che prima o poi avrebbero scoperto il suo inganno? Sempre più tirata: «Non così presto. Anche se non mi illudevo che dai documenti sarebbe saltata fuori la verità». Ma allora in questo concorso nessuno chiede i documenti? Mirigliani: «A cosa servono quando si firma un impegno?» Qualcuno grida: «Vergognatevi».

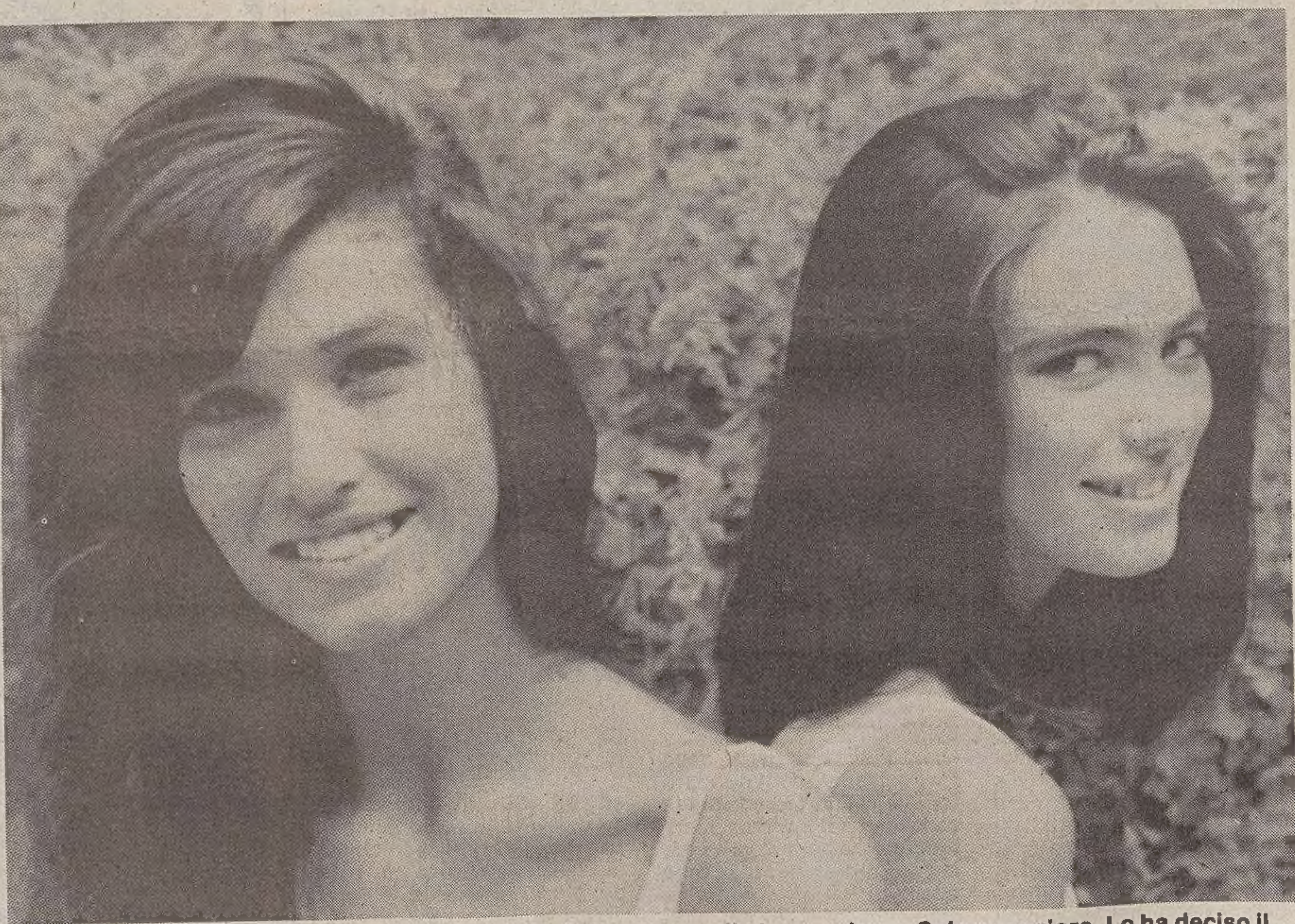
Ribatte Enzo Gallo: «Vergognatevi voi a prendervela con una ragazza di 19 anni». Diventa femminista: «Che c'entra se una è già moglie e madre? Ciò non toglie che sia la più bella. Oppure le sposate le volete tutte casalinghe e di 90 chili?».

Inutile, la bolgia aumenta. Allora Mirka fa una promessa rigorosa: «Sono venuta qui e ho vinto. Ma domani ritornerò per restituire il titolo». La interrompe il marito: «Se la giuria lo deciderà». «E' quello che faremo, a partire da oggi», spiega l'imperturbabile Mirigliani. «Manderò telegrammi, a tutti i componenti della giuria, per informarli di quanto è accaduto. Sono loro a dover prendere la nuova decisione: eleggere un'altra Miss Italia o mantenere in carica la Miss dell'anno scorso oppure confermare Mirka Viola». «Se noi non lo faremo», commenta il giurato superstite, Bruno Oliviero, fotografo delle dive, «sarai tu Mirigliani, a risolvere il rebus».

Mirka tenta la fuga, ma le arriva una nuova frustata: è più emozionante diventare Miss Italia, oppure moglie e madre? E lei: «Essere Miss Italia è molto, molto entusiasmante e se avrò una figlia, la farò partecipare al concorso».

Sono arrivate le 17: Mirka, pallida come un lenzuolo, scivola via, a testa bassa, senza più rispondere, mentre dall'albergo esce, con un mazzo di rose rosse fra le mani, Michela Rocco di Torrepadula, Miss Eleganza. Sospira discreta: «Non mi sento tradita da Mirka. Anzi, appena ritornerà a Forlì andrò a trovarla per conoscere il suo Nicolas».

Accusa: «Io la capisco. Secondo me è una ragazza di cui, qualcuno, si è preso gioco. Lei si è confidata con me. Ma non posso dirvi di più. E poi, io mi sono amareggiata di alcune ragazze che le facevano le amiche fino a questa mattina. Quando già si sapeva che era sposata».



Mirka Viola è stata sospesa ieri dal titolo di Miss Italia ottenuto il giorno prima a Salsomaggiore. Lo ha deciso il patròn della manifestazione dopo aver appreso che la diciannovenne di Forlì è sposata e madre di un bambino di due anni. E' ora possibile che il titolo rimasto vacante venga assegnato alla quindicenne padovana Sonia Silvestri (a destra nella foto), già eletta Miss Cinema e seconda nei punteggi finali della giuria. (Tel. Ansa).

MISS ITALIA / A RIFLETTORI SPENTI

Le sconfitte piangono, c'è poco da fare...

Belle si nasce ma famose si diventa, e le deluse rientrano nell'anonimato

Dall'inviato
Alessandra Longo

SALSOMAGGIORE — Davanti all'albergo Centrale, lì dove alloggiano ancora per poco le Miss, staziona una vettura-civetta. Quelli dell'organizzazione l'hanno messa bene in vista. Sulle portiere ha un messaggio confortante per le donne qualunque di Salsomaggiore: «Belle si diventa».

* * *

Mica vero. Come non è vero, per chi non ci ha mai creduto, che dopo tre giorni passati con i riflettori di Canale 5 puntati addosso, fra bagni di folla adorante e richieste di autografi, accada il miracolo. Belle si nasce e famose si diventa. E solo in certi casi. Nessuna reginetta sconfitta, fra quelle scartate in finale, vuole ammettere ora che il sogno si è rotto o per lo meno interrotto. Per la stragrande maggioranza delle concorrenti il sogno, semplicemente, non è mai esistito.

Ci hanno detto che le miss non sono più quelle di una volta — e la storia di Mirka lo confermerebbe. Sono diventate scanzonate, fataliste, «sportive».

* * *

Sicuramente sono più sagge. Hanno un concetto della bellezza, per esempio, tutt'altro che effimero. Antonella Crachi, 24 anni, e Michela Rocco di Torrepadula, Miss Eleganza, dicono che «la bellezza può durare fino all'ultimo respiro, fino a quando uno è bello dentro...». Sta di fatto, però, che fino a quando uno è bello anche fuori può partecipare anche ai concorsi e vincerli. Mirka c'è quasi riuscita. Le altre hanno perso la partita. Qualche piantino sommesso dietro le quinte, nei corridoi e nelle stanze di quel vecchio e rassicurante albergo Liberty, c'è stato. Poco da fare.

* * *

«Il meccanismo delle selezioni può essere crudele», ammette la mamma di Miss Cinema, Sonia Silvestri. «In questi giorni fra le ragazze è sbocciata l'invidia», spiega la signora. Tutte belle, tutte senza un filo di cellulite e tutte a sperare, checché ne dicano, in una vittoria.

* * *

In nome della fama e della fiaba hanno sopportato indicibili stress. Ore e ore di prove, trucchi e passerelle. «Sorridete con tutti i denti», ordinava implacabile il regista di Canale 5. E loro lì, pronte a eseguire. Mai un moto ufficiale di fastidio.

* * *

«Ci hanno sfruttato — ammette timidamente Deborah Predicatori, 15 anni, triestina, gambe lunghissime — ma questo è il prezzo da pagare per ottenere qualcosa». Che cosa Deborah non lo dice, ma è chiaro: un lavoro a Milano, per esempio, come fotomodella o una particina in televisione.

* * *

Le giovani miss questo vogliono. Hanno i loro modelli di successo, Madonna e Lorella Cuccarini e, sotto sotto, non vedono altro. Sono in poche ad ammetterlo, però. Forse in questo sono davvero diverse dalle ingenue bellissime d'altri tempi. Preferiscono convincere gli altri, e autoconvincersi, che hanno partecipato a un concorso di bellezza per caso, per gioco, per incidente. A sentire loro non c'era nessuna che puntasse dichiaratamente a mettersi la corona luccicante di Miss Italia, che ora traballa sulla testa di Mirka. E adesso, naturalmente, nessuna ha perso.

* * *

Giovanna De Pasquale, 18 anni, «aspirante bocconiana», esce sconfitta per la seconda volta. Aveva corso anche per l'edizione 1986. Afflitta? No, si era premunita. «Ho due aspirazioni — aveva detto subito — o divento una grande modella o un'autorità nel mondo dell'economia...». Come la Belisario? «Sì, ecco, come lei...». E brava Giovanna che, a guardarla bene nei grandi occhi castani, si vede benissimo che della Belisario non sa assolutamente nulla. Il settanta per cento delle sue colleghe, del resto, ignora l'esistenza di De Mita.

Perché allora non dirlo chiaramente senza fingere falsi interessi? Perchè non confessare che il cuore batte più forte per la filastrocca coniata da Canale 5 («Bella, bella, chissà se diventerai una stella... Un sogno sta sfilando in passerella...») che non per i romanzi di Moravia o le commedie di Pirandello, letture dichiarate ma chiaramente non consumate? Viene un dubbio. Non sarà che l'«aggressività» femminista degli anni Settanta abbia creato, quasi un senso di colpa, certo inconscio, in chi punta tutto sul corpo?

* * *

Mentre fanno le valigie, queste miss deluse si tengono tutto dentro. Come ha fatto Mirka con il suo gran segreto. Solo che lei, comunque vada, ha conquistato i mass media. Loro, invece, tornano nelle sabbie mobili dell'anonimato. Si consolino, però. Nemmeno chi ha vinto ha la strada spianata. Tante sono le Miss Italia che, dopo fugace gloria, sono andate a ingrossare l'esercito delle casalinghe.

* * *

Lo sa Roberta Iachini, 16 anni, torinese, Miss Modella Domani, che le reginette di bellezza si perdono per strada? «Sì, lo so — dice seria — bisogna stare attenti». Ed equivoca: «Nessuno di noi vuol finire in un lavoro da poco di buono...».

ABRUZZO

Treno travolge un'auto: un morto

L'AQUILA — Un giovane automobilista, Giuseppe Del Pinto, 21 anni, di Scoppito (L'Aquila) è morto in un incidente avvenuto nel pomeriggio di ieri al passaggio a livello incustodito di Onna — una frazione del capoluogo abruzzese — tra un treno locale diretto a Sulmona e l'automobile condotta dal giovane, che in quel momento stava attraversando i binari.

Una ragazza che viaggiava con Del Pinto, Gabriella Cappuccelli, che a causa dell'urto è stata sbalzata dall'automobile, è ricoverata con prognosi riservata nell'ospedale dell'Aquila dove è stata operata.

Il treno era partito alle 16.12 dalla stazione di Paganica, distante circa tre chilometri dal luogo dell'incidente, e al momento dell'impatto viaggiava a una velocità di circa 70 chilometri orari. Il passaggio a livello dispone di segnalazioni semaforiche e acustiche.

SARDEGNA

Scultura schiaccia un bambino di tre anni

IGLESIAS — Un bambino di tre anni, Giovanni Gilberto Schirru, è morto schiacciato dalla caduta di una scultura sulla quale pare stesse tentando di salire. Il fatto è accaduto a San Sperate, a poco più di venti chilometri da Cagliari.

Il bambino stava giocando all'interno dell'abitazione quando è stato schiacciato dalla scultura, opera di Pinuccio Sciola, uno dei più noti scultori sardi, allievo del grande muralista messicano Siqueiros e fondatore a San Sperate di una scuola di scalpellisti.

Nella casa degli Schirru era in corso una festa familiare e il bambino avrebbe eluso la sorveglianza dei genitori per arrampicarsi sulla statua (una scultura alta 120 centimetri) e che, rovesciandosi, lo ha schiacciato.

Soccorso dai genitori, Giovanni Gilbero Schirru è morto mentre veniva traportato all'ospedale.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5260) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 6 settembre 1987 è stata di 83.300 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

ANTICIPAZIONI

Donne di Virgilio

La figura femminile nell'opera poetica di Giotti

Testo di
Giorgio Baroni

S'intitola «Trieste religiosa» la raccolta di saggi di autori vari che il Centro studi storico-religiosi del Friuli-Venezia Giulia sta per mandare in libreria. Il volume viene edito in occasione dei venticinque anni di sacerdozio di Pietro Zovatto, docente all'Università di Trieste. Anticipiamo parte di uno studio su Giotti.

Delle liriche raccolte in «Caprizzi», «Canzonete e Stòrie», «I fioi» si collegano direttamente con la sfera intima: la scenetta familiare («ècove qua / el modo che i scuminzia / 'n altra giornada») è incentrata sui tre figlioli che impediscono al padre d'avere in casa ordine e quiete; la femminuccia, Tanda, è elencata e descritta per prima e con particolare soavità.

Appare dominante il tema della miseria, sostanzialmente autobiografo, date le condizioni economiche di Giotti in tali anni; i bozzetti realistici che ne derivano sono per molti aspetti ricollegabili al realismo del secondo Ottocento.

Al di fuori dell'ambito della propria famiglia, Giotti presenta figure femminili cui incombono ingrati doveri e silenziose funzioni: così solo la madre («'na zota») con sue amiche accompagna il misero mortorio del figlioletto; la vedova di «Chersan» nella sua quiete dimostra la forza che le ha consentito di sostenere una famiglia da sola, di far crescere i figli e di continuare nelle fatiche quotidiane senza alcuna prospettiva di miglioramento, con fermezza e dignità.

Anche la «venderìgola de Ponte Rosso», de «La baba», la «Siora Stefi» di «Colori», dalla vita misera e sfortunata, trova una sua dignità nel riuscire ad allevare senza aiuti la prole, in funzione della quale vive, finché, grandi i figli, o lontani e distratti, si sente inutile e sola. Un altro ambiente di miseria e di tragedia è descritto nella «Prima stòria» e ancora una volta risalta l'importanza della figura femminile (...).

Colpisce l'assoluta assenza di un padre e di qualsiasi figura maschile; morta (...) la madre, l'intera famiglia si dissolve irreparabilmente. Il soccorso, modesto, ma segno ugualmente d'apprezzamento per il sacrificio che segnatamente comporta, viene per il bambino più piccolo da due donne: «C'un zia 'ista e su' nona, / che le combati e sgoba: / con lore quela boba / el magna, e el pan che se devi comprar».

All'aiuto materiale non sembra accompagnarsi un'atmosfera effettivamente soddisfacente; infatti, l'unico ulteriore riferimento alle parenti di buona volontà dà un'idea di durezza: «La me dà zo mia zia». La carenza affettiva viene così colmata da una figura femminile del tutto atipica, la cagna, inseparabile amica, che si trova al centro di tutta la storia; e quando il bambino prega l'accalappiacani affinché la lasci andare, non a caso, precisa: «Mi son un pòvaro putel. No' go / più nò papà e nò mama».

Certo la condizione di orfano è segnalata al «sìnter» per commuoverlo, ma è chiaro che il rapporto sentimentale con i genitori è surrogato da quello con la bestiola.

In «Colori», un'accentuata prevalenza dei temi familiari si accompagna alle soddisfazioni della paternità del poeta, non disgiunte da una certa apprensione, collegata all'età dei figli: l'ordine nel piccolo regno familiare sta inevitabilmente per mutarsi. In «Mi, restà sempre quel», Giotti accomuna le tre donne piùimportanti della sua vita: la madre, la moglie e la figlia, ognuna a proprio modo intenta a correggere affettuosamente il disordine del poeta.

Una sovrapposizione dell'immagine della figlia su quella della moglie si riscontra nel sogno di «Mama e fia», con una punta di malinconia: «Quel che xe sta, che ieri / una volta, no' pol tornar mai più».

Tenerezza e foschi presagi si fondano in «Le stagion» e ne «L'ùltima felizità»: ne «La canzon de la morte» i presagi assumono connotati precisi e il poeta nel prevedere il proprio trapasso, pensa alla moglie e ai figli che lo «portarà in spala» (mai piùimmaginando che i due maschi sarebbero scomparsi ben prima di lui); nella terza quartina s'indovina una certa gelosia per la figlia ormai attratta al di fuori dell'ambito familiare (...).

Momenti di particolare serenità si riscontrano nelle liriche «Sul vial», in cui la figlia gli appare ancora fanciulla, e «Su la riva», quando osserva due «putelete» che saltano tenendosi per mano.

La saggezza nei confronti del pensiero della morte che angoscia il poeta è impersonata dalla «vècia co' la cròzzola»: dopo una vita in cui si è realizzata come madre, ha rinunciato al mondo e, completamente interiorizzata, parla tra sé della morte attesa con impazienza. Si tratta di una delle più riuscite liriche giottiane, nella quale la mano esperta del bozzettista ha trovato, nel raffigurare una delle sue predilette scene tristi, un vigore tutto speciale cui fanno riscontro le annotazioni cromatiche: la luce radente del sole sui muri, la vecchia sapientemente disegnata, la calza blu e rossa.

Secondari personaggi femminili in «Colori» sono: «La Rossa, quela grassa / che pitura» di «El sposalìzio», presentata in un contesto popolaresco, salace e pettegolo; la ragazza della lirica «Allo scultore Ruggero Rovan», tenue ritrattino in cui si segnala il terminale riferimento all'arduità della vita e alla disponibilità della futura donna al «combattimento»; la protagonista di «Una putela, una màchina de scrìver e marzo», immagine della giovinezza; la nonna della «Canzon di istà» e la madre di «Làina».

In «Novi Colori», mentre aumenta la frequenza di occasioni in cui la presenza della moglie si avverte anche quando è sottaciuta e si consolida la sua funzione di interlocutore principale di dialogo, l'attenzione verso la famiglia e i suoi problemi lascia al poeta ben poche possibilità di evasione.

Un elemento rasserenante, quasi rivitalizzante è costituito dalla nascita della nipotina Rita, subito salutata dal nonno, molto coinvolto, come l'ultima donna di casa; ed è anche un'occasione per citare le altre: «Picia picia putela, / te son l'ùltima dona ti de casa mia, l'ùltima / 'rivada. Dopo nona / Giudita alta e sèria, / e dopo de mia mama, / de mie sorele morte, / de tu' nona e tu' mama. / te me son ti vignuda»(...).



Tra le figure femminili più presenti nell'opera di Giotti, la figlia Tanda, qui ritratta da bambina dalla matita «pulita» e precisa del poeta.

RIVISTE

Confine: terra di poeti

La rivista trimestrale di cultura «La battana» di Fiume, nel numero 84 pubblica gli interventi del gruppo etnico italiano in Jugoslavia al secondo Convegno internazionale degli scrittori di frontiera, organizzato dalla Comunità degli Italiani di Capodistria, che ha avuto luogo a Portorose nel febbraio di quest'anno. Nello stesso numero, poesie di Daria Camilucci, Matteo Benussi, Desanka Maksimovic, Mirka Zogovic, e racconto di Aldo Kliman, Carlo Bernari e Franco Verdi.

Le poesie di Karol Wojtyla

«Io partivo ma l'albero restava, abbracciando passato e futuro»: è un verso del Karol Wojtyla, le cui poesie sono benignamente analizzate da Giovanni Occhipinti sul n. 30 di «Resine» (ottobre/novembre/dicembre '87), la rivista fondata dallo scomparso Adriano Guerini, che propone anche un articolo di Gina Lagorio sulle radici liguri di Italo Calvino.

Riportiamo infine una poesia di Luigi Fenga, intitolata «Triestina»: «Bora è la tua voce questa mane,/ che rimesta tormenti nelle camere/ gonfie di noia, e le foibe spalanca/ dei sentimenti vizzi, bora, o amica,/ è questa mane la tua gonna che arremba/ strappa rapisce e ha brividi/ di bandiera d'assalto, mentre uccidi,/ tapum tapum, le ultime speranze,/ bora sei in quest'alba che occulta/ il sole tra le rocce del Carso».

L'italiano in Austrialia

Il numero 1-2 della rivista della Civiltà italiana «Il veltro» è interamente dedicato all'italiano in Australia e raccoglie in un numero unico le relazioni del convegno di studio organizzato dall'Istituto italiano di cultura di Melbourne con la partecipazione di studiosi italiani e australiani.

«Anche l'emigrazione contribuisce alla dinamica della nostra lingua — scrive il direttore della rivista Vincenzo Cappelletti —. Un'Italia povera, resa più angusta dal privilegio sociale, ancorata al dogma economico delle risorse naturali, tra i due ultimi decenni del secolo scorso e i primi tre del nostro, aveva regalato i propri figli al mondo. New York e San Francisco, Buenos Aires e Toronto, Sydney e Melbourne erano diventate città anche italiane».

PREMIO CAMPIELLO

Evviva la storia

La vittoria di Nigro con «I fuochi del Basento»

VENEZIA — Ma chi è Raffaele Nigro, il vincitore della XXV edizione del premio «Campiello», il cui libro «I fuochi del Basento» (pubblicato dall'editrice Camunia) si è imposto sugli altri quattro finalisti con 109 voti espressi da 280 votanti della giuria popolare dei trecento lettori?

Come si sa, dopo Nigro sono arrivati Sergio Ferrero con «La valigia vuota» (Longanesi), al quale sono andati 66 voti, Emilio Tadini con «La lunga notte» (Rizzoli) con 50 preferenze, Giuliana Morandini con «Angelo a Berlino» (Bompiani) con 31 voti e Dante Troisi con «L'inquisitore dell'interno 16» (Studio Tesi) cui sono andati 24 voti.

La «nascita» del vincitore del «Campiello» 1987 è stata particolarmente laboriosa poiché legata a una «diretta» televisiva vincolata alle trasmissioni precedenti, che hanno subito alcuni ritardi. Lo spoglio delle schede, dunque, è avvenuto con oltre un'ora e mezza di ritardo sui tempi stabiliti.

E' stata preceduta dal lento rituale degli incontri con gli scrittori, da brandelli di cronache antiche del premio, da interviste con personaggi presenti alla Mostra del cinema per dibattere sui rapporti tra letteratura e cinematografia, da lettura di pagine esemplari dei cinque libri finalisti.

Fin dal principio, comunque, si è manifestata una lotta serrata tra i libri di Nigro e di Ferrero, che per i primi 100 voti si sono rincorsi con uno scarto di tre o quattro preferenze, mentre sembrava che gareggiassero a conquistare gli ultimi posti i libri della Morandini e di Troisi. Alla fine, il libro di Nigro, «I fuochi di Basento», si è imposto guadagnando sul diretto concorrente oltre 40 voti.

E' forse la prima volta che la giuria allargata del «Campiello» ha riservato le sue preferenze a un romanzo corale, una storia struggente ambientata nel Sud tra il 1784 e il 1861. Al centro del romanzo di Nigro (lucano, di Malfi, dove è nato nel 1947, e residente a Bari dove è programmista e regista della Rai) c'è il sogno di una repubblica contadina: ed ecco perché, sin dal suo apparire, «I fuochi del Basento» è stato considerato dalla critica più avveduta un prodotto della grande letteratura meridionalista che si colloca nel filone che appartiene ai testi di De Roberto e di Carlo Levi, di Jovine, di Tommaso Fiore e di Scotellaro.

Rivoluzioni e carestie, guerre ed epidemie, stragi e amori, utopie politiche ed epifanie magiche compongono l'affresco epico e mitografico di questa animata epopea popolare, che impasta eventi storici e avventure private, movimenti di rivolta e profezie religiose, scorribande brigantesche e scontri di potere.

Accanto ai personaggi storici (dai re di Napoli al cardinale Ruffo, da Murat a Garibaldi, da Rocco a Tommaso Bindi) si muovono quattro generazioni di un'emblematica famiglia di braccianti: con Francesco, che nel 1799 guida una rivolta contro i Borboni tra l'Ofanto, il Basento e il Crati, e Raffaele Arcangelo, carmelitano scalzo con stimmate che, nel 1830, fonda l'Ospizio del preziosissimo sangue, con molte donne coraggiose o sventate, e con molti bambini curiosi e incantati.

Lettore di Salimbene De Adam e dell'Anonimo romano della «Vita di Cola», Raffaele Nigro trasforma in questo romanzo un variegato palinsesto di cronache familiari e d'epoca in una saga di sangue e di poesia, di eventi surreali e di visioni, di dialoghi con i morti e con gli animali, di certami poetici e di esorcismi, di affetti quotidiani e di devastanti passioni.

Racconto costruito tra fantasia e storia, Nigro ha inteso fare con «Fuochi del Basento» un romanzo totale. «Amo analizzare le trasformazioni della società — ha dichiarato —: cultura, linguaggio, costumi, condizione; gli strumenti che ho adoperato finora sono quelli che offre la scrittura, il guazzabuglio di generi letterari nel quale convergono poesia, saggistica, teatro e narrativa, tutte vie che ho sperimentato alla ricerca del lettore perduto e nel tentativo di comunicare il mio disagio, il disagio di chi vive e analizza il passaggio di questo tempo da strutture rurali e arcaiche a strutture borghesi, metropolitane, consumistiche; il disagio di chi ha negato negli anni '70 la storia e l'ha riscoperta negli '80.

E' così che è nato un romanzo nuovo nel suo genere, nel quale gioia e tristezza, entusiasmo e sofferenza si alternano con naturalità, quasi per rispondere a quei demologi meridionali (De Martino, Carpitella, Lombardi, Satriani) che hanno sempre cercato di dimostrare il concetto di «non storia» nelle vicende del Sud.

Al vincitore del «Supercampiello», oltre alla targa d'oro e al premio di cinque milioni di lire che è andato a ognuno dei cinque finalisti, è stato consegnato un ulteriore premio di cinque milioni insieme alla prima copia dell'acquaforte — acquatinta realizzata espressamente per il «Campiello» 1987 dal pittore belga Jean-Michel Folon.

Va rilevato che quattro delle opere delle cinque finaliste avevano un denominatore comune: la storia, che nell'opera di Nigro assume un ruolo di primo piano, in quella di Tadini è più suggerita, ma non per questo meno efficace; in quella di Ferrero invece il riferimento è alla Seconda guerra mondiale e alle sue conseguenze, mentre nel romanzo della Morandini la storia è quella di Berlino e della Germania.

Non storico invece è il libro di Troisi, che ricorda una narrazione sacra, liturgica e solenne.

Prima dello spoglio delle schede dalle quali è scaturito il nome del vincitore, il presidente della Fondazione «Il Campiello» e presidente della Federazione regionale degli industriali del Veneto, Gian Carlo Ferretto, aveva indirizzato ai numerosi presenti che affollavano il monumentale cortile di Palazzo Ducale un breve discorso di saluto per rilevare i risultati di questo premio letterario nel suo quarto di secolo di vita: premio i cui aspetti e problemi — ha detto — si trovano vivacemente riflessi nelle molte opere che sono passate al giudizio delle giurie tecnica e popolare (125 libri selezionati dal 1963, quando il concorso lagunare nacque per iniziativa degli industriali veneti).

Parlando delle prospettive del premio, Ferretto ha detto: «Gli anni del futuro saranno anni di grande trasformazione, caratterizzati dallo sviluppo dell'informatica e della comunicazione espressa attraverso i diversi codici. Non auspichiamo che sia preservato lo spazio per il codice della letteratura, che aumenti anzi il peso umano e civile dei suoi messaggi».

Al saluto di Ferretto è seguito quello di Guido Carli, che quest'anno ha presieduto la giuria tecnica, succedendo a Carlo Rubbia, Nobel per la fisica, che aveva rivestito questo ruolo lo scorso anno.

[Roberto De Sio]



Raffaele Nigro, «Supercampiello» '87 con «I fuochi del Basento», assieme a Raffaele Crovi della Camunia (a sinistra), editore del libro.

ROCK

Stefanino dal vivo

ROMA — Little Steven, l'urlo dell'America che si ribella, inizia oggi un mini tour italiano. Prima tappa Roma, dove suonerà questa sera. Domani l'ex chitarristà della E Street Band di Bruce Springsteen si sposterà a Reggio Emilia. Ultimo dei concerti in programma quello di Milano, fissato per giovedì 10 settembre.

Per entrare nell'Olimpo delle rockstar Little Steven ha dovuto azzeccare un album superlativo. Prima di «Freedom No Compromise», il suo terzo lp messo in circolazione in Europa tre mesi fa, Stefano Lento era considerato solo un buon session-man. Niente di più.

Con grinta, proponendo testi impegnati e di denuncia sociale, Little Steven ha conquistato tutti. Dalla sua parte c'è un bagaglio musicale invidiabile. Basta ascoltare brani come «Bitter fruit», «Sanctuary», «No more party's», o ancora «Native american» su ritmo reggae, per lasciarsi coinvolgere da un sound elettrizzante.

Little Steven viene in Italia a muso duro. Negli ultimi tempi si è informato sulla realtà politica del nostro Paese. In un'intervista ha espresso giudizi senza peli sulla lingua. «L'apartheid non è praticato soltanto in Sud Africa — ha detto — anche in Italia, come dovunque, i partiti politici sono diventati dei club in gara per assicurarsi la fetta di torta più grande. E gli emarginati restano sempre esclusi da questo gioco».

[l. s.]

MUSICA

Zucchero è ottimo, dice l'Arena

Finalissima del Festivalbar a Verona: consacrazione per il «top» delle classifiche

Servizio di
Carlo Muscatello

VERONA — Da un bagno di folla — e di follia — all'altro. Appena ventiquattro ore dopo lo straordinario successo di Madonna a Torino, ecco l'ordinario (solo perché si ripete ogni anno) successo della finalissima del Festivalbar all'Arena di Verona.

Con la differenza che nella città di Romeo e Giulietta c'è stato anche il bagno vero, quello atmosferico, causato da un mezzo diluvio universale scatenatosi sull'Arena poco prima di mezzanotte, quando era stata già ultimata la registrazione della prima serata televisiva (in onda su Canale 5 mercoledì alle 20.30) ed era appena cominciata la seconda parte (giovedì, sempre Canale 5, e sempre 20.30), la cui registrazione è stata ultimata ieri sera.

La ventiquattresima edizione del Festivalbar, manifestazione legata ai juke-box, l'hanno vinta comunque Zucchero nella sezione dei 33 giri, con l'album «Blue's», e Spagna in quella dei 45, con il brano «Dance dance dance».

Per il musicista di Reggio Emilia con il «vizio» della musica nera si tratta della consacrazione definitiva in questo anno che gli ha riservato un grande successo di pubblico, come testimoniano sia il primo posto tuttora detenuto nella classifica dei 33 giri più venduti, sia i dati delle presenze nella sua tournée estiva.

E gli oltre ventimila dell'Arena di Verona, un quarto d'ora prima del diluvio, gli hanno riservato un'accoglienza degna di una grande star internazionale. Cantando in coro con lui i versi ironico-surreali di brani come «Con le mani», «Pippo» e «Libidine». E con contorno di striscioni inneggianti a colui che all'anagrafe si chiama Adelmo Fornaciari (su uno stava scritto: «Adelmo, che pesce sei?»).

> *Tra un bagno di folla e un bagno di pioggia...*

Per la biondissima Spagna (nome completo Ivana Spagna, originaria proprio di Verona), il discorso è invece diverso. La cantante esplosa un paio d'anni fa con «Easy lady» rappresenta oggi la punta di diamante della produzione «dance» italiana rivolta al mercato straniero. Basti pensare che il suo penultimo singolo, «Call me», è attualmente ai primi posto di tutte le hit-parade europee, ed è persino secondo in Inghilterra, paese notoriamente poco generoso nei confronti della musica prodotta in Italia. Italia che, una volta tanto, smentisce il detto «nemo propheta in patria», avendo ottenuto Spagna ben 830 mila preferenze in questo Festivalbar.

Nella graduatoria, dietro a Spagna, si sono piazzati gli inglesi Pet Shop Boys («It's a sin») e la giovanissima pupilla di Prince, Jill Jones, arrivata in Italia scortata dalla madre.

Oltre ai vincitori, molto applauditi anche i nordici Europe, che hanno aperto la serata. Ma, come accade sempre in questo tipo di manifestazioni, c'è stata gloria per tutti: per Edoardo Bennato (completo di Susanna-Italia-Huckstep), per il truce Little Steven, per i fascinosi Style Council, per la splendida Mandy Smith, per il bravo Fausto Leali (ha cantato dal vivo), per la superdotata Sabrina Salerno (premio «Rivelazione '87»).

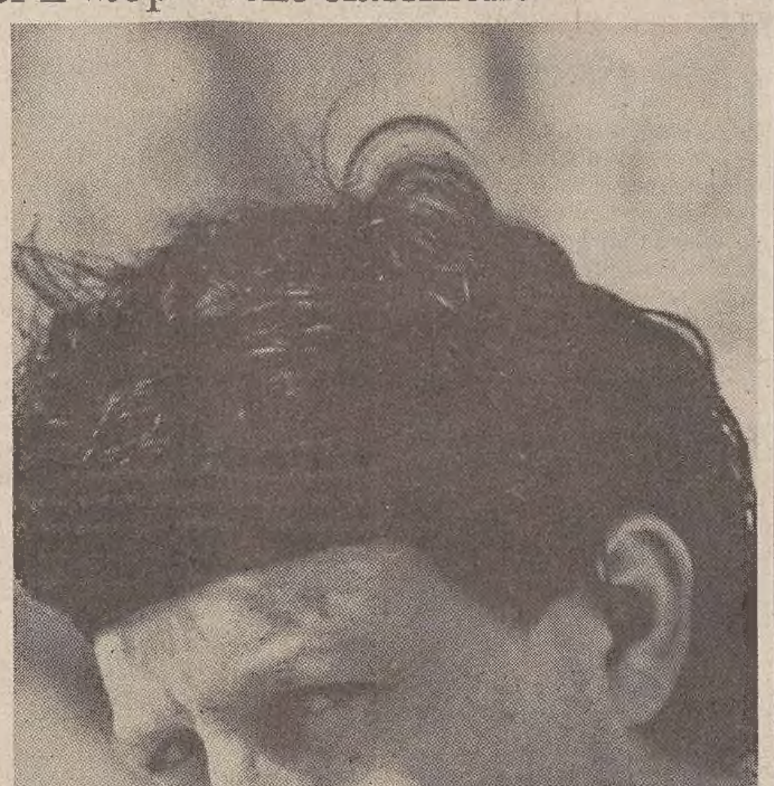
E gloria anche per la solita schiera di onnipresenti anglo-americani: Tracy Spencer (vincitrice lo scorso anno insieme a Eros Ramazzotti, lei per i 45, lui per i 33), i Depeche Mode, Curiosity Killed the Cat, Living in a Box, Baltimora, Celeste, eccetera, eccetera, eccetera...

Il bel Nick Kamen, nell'attesa di somigliare sempre di più a Elvis Presley, ha ricevuto il «Telegatto d'oro» dalla sua casa discografica. La giovanissima Kiki Gaida ha vinto il «Discoverde» (sezione riservata ai giovani). I catanesi Denovo hanno vinto la neonata sezione «Rockitalia».

Fosse venuto anche lui, Vasco Rossi sarebbe stato premiato con un «premio per la carriera». Ma all'ultimo momento, il «rocker spericolato» ha fatto cortesemente sapere di essere impegnato altrove.

Per l'abituale kermesse del Festivalbar, appuntamento all'anno prossimo. Per la prima volta con alcune date all'estero, in Spagna (Ibiza e Siviglia) e in Francia. E con un sogno che il patron Vittorio Salvetti coltiva da tempo: l'Eurofestivalbar, magari con una finale in collegamento con le arene di Nimes e Siviglia.

Per il mondo discografico, il prossimo appuntamento è già fissato: dal 17 al 19 settembre, a Riva del Garda, si terrà la ventitreesima edizione della Mostra internazionale di musica leggera, con la consegna delle tradizionali «Vele d'oro». Diretta su Raiuno per tre sere, premi e novità: oltre alle nuove produzioni discografiche, saranno anche presentati film e lavori teatrali della prossima stagione.



Zucchero, vincitore del Festivalbar nella sezione «33 giri» con l'album «Blues». Gli oltre ventimila spettatori dell'Arena lo hanno accolto come una grande star.

LIBRI

Un giovane rimpianto: due diari

E difficile accettare senza sgomento e impotente ribellione che la morte, con subdola rapacità e programmata scadenza, strappi alla vita due ragazzine, amiche e coetanee, nel profumo di un'adolescenza che in loro era già ebbra di sogni, di attese, di futuri disegni.

Si chiamavano Katia Broggian e Marianna Tessaro, ambedue della provincia veneta. Di loro e della loro mancata giovinezza non rimangono che i diari: semplici e immediati pensieri, rapide considerazioni, gioie e presentimenti; uno stralcio di vita, insomma, che la datazione stigmatizzata in tutta la sua atroce verità.

Per concessione dei genitori di Katia e Marianna, le Edizioni del Leone hanno recentemente pubblicato in poco più di cento pagine i diari delle due sfortunate adolescenti (pagg. 124, lire 14.000): la loro lettura è significativa testimonianza e generoso arricchimento per i tanti giovani ancora recuperabili a voler comprendere e far propri i più autentici valori dell'esistenza.

Katia Broggian è morta a 14 anni di tumore, mentre la sua amichetta Marianna l'ha seguita a meno di un anno di distanza, vittima di un incidente stradale: per la prima lunghe sofferenze, per la seconda l'orrore di un attimo.

I loro diari, troppo brevi ma ugualmente affamati di vita, rimangono a perpetuare le due tenere adolescenze il breve soggiorno su questa terra, aprendo per il lettore gli eterni, angosciosi interrogativi sul perché della vita.

[Grazia Palmisano]

LA «STÒRICA» VISITA DI HONECKER A BONN

Il primo passo?

Fitta serie di incontri - Una puntata alla casa natale

BONN — Tutto è pronto nella capitale federale per l'arrivo oggi del leader della Repubblica democratica tedesca Erich Honecker. Altre volte è stato adoperato l'aggettivo «storico» per definire un appuntamento politico; ma bisogna dire che di rado il termine è stato più appropriato come in occasione dell'arrivo del «numero uno» della Rdt. Honecker, infatti, giunge dopo un'attesa di sei anni; un viaggio continuamente annunciato e sempre annullato, da quando, nel 1981, l'allora cancelliere Helmut Schmidt si recò nell'altra Germania.

Incidenti tra i due stati tedeschi, ma soprattutto l'altalenante andamento dei rapporti fra le due superpotenze, avevano bloccato il dialogo intertedesco e di conseguenza la visita di Honecker al di là del «muro». Poi, con l'avvento di Mikail Gorbacev alla guida del Cremlino, gli impedimenti sono caduti ad uno ad uno; e lunedì prossimo l'anziano Honecker potrà compiere la tanto agognata missione, che rappresenta per lui anche un pellegrinaggio personale nella casa di Wiebelskirchen, nella Saar, dove è nato settantacinque anni fa.

Il programma della prima visita di un capo della Germania comunista ad Ovest è molto nutrito e naturalmente comprende incontri con le massime autorità del governo federale nonché con un'udienza protocollare con il Presidente della Repubblica, Richard Weizsaeker. Sul contenuto delle conversazioni non sono state fornite molte anticipazioni. Ma si può dire subito che uno degli aspetti cruciali è costituito non tanto da quello che Honecker e i suoi interlocutori di Bonn si diranno, ma da come se lo diranno.

In altre parole: la visita del «numero uno» della Rdt è il frutto di una serie di alchimie e di compromessi per conciliare due posizioni apparentemente inconciliabili.

Le mediazioni, i contatti discreti che stanno dietro a questa visita sono evidenti anche dalla sua definizione: una visita di lavoro e non di Stato, anche se sarà costellata di picchetti d'onore dell'esercito, di inni e di bandiere. Naturalmente, ciò non significa che i due statisti si limiteranno a scambiarsi strette di mano e ad evitare discorsi troppo impegnativi. Alla base c'è un comune desiderio: quello di migliorare i rapporti reciproci nell'interesse dell'unica famiglia tedesca, di due popoli artatamente divisi.

VIA LIBERA
Il gioco di Mosca

MOSCA — Il silenzio del Cremlino ieri alla vigilia della visita di lavoro del capo della Repubblica democratica tedesca, Erich Honecker, a Bonn, non può che significare consenso alla visita stessa, specie se si pensa alle due ultime visite dello stesso Honecker, annullate per pressioni anche esplicite di Mosca.

Una prima volta, nel 1982, infuriava la polemica sulla decisione tedesca occidentale di accogliere i missili americani «Pershing» e di tenere fede, dunque alla decisione della Nato del dicembre 1979.

La seconda volta nel 1984 la visita dello stesso Honecker fu annullata per l'adesione di Bonn al programma americano di «scudo spaziale».

In entrambi i casi il Cremlino non aveva fatto mistero della sua contrarietà a una visita che avrebbe significato avallo alle scelte occidentaliste dei governi federali dell'epoca. A quei tempi, regnavano al Cremlino Breznev e poi Cernenko. Oggi c'è Gorbacev e pur in assenza di dichiarazioni esplicite, il silenzio del Cremlino finisce con il dare un segno del fatto che gli accenti della «Westpolitik» di Gorbacev sono almeno in parte diversi da quelli dei suoi prdecessori.

Il Cremlino di Gorbaceov sembra, comunque, interessato più che a proposte spettacolari, anche se vantaggiose per la sua strategia europea di lungo termine, a non turbare l'attuale assetto, lasciando tuttavia che resti viva tra i tedeschi la prospettiva di un ricongiungimento nazionale.

Il sogno pantedesco fa aumentare in Germania le spinte al disarmò unilaterale, ai sentimenti antiamericani, all'europeismo raffreddato dall'ecologismo «anticapitalista» e infine al nuovo «nazionalismo verde e progressista» che fa aumentare gradualmente i fautori di una unità neutrale.



Prima manifestazione non autorizzata e tollerata dalle autorità comuniste a Berlino Est: raccogliendo un invito della Chiesa evangelica, un migliaio di persone ha partecipato a una dimostrazione per il disarmo e l'allentamento delle restrizioni previste per chi intenda recarsi in Occidente. La polizia è rimasta a guardare.

LA FDP
Col vento in poppa

BONN — Il Partito liberale tedesco (Fdp) ha concluso ieri a Kiel le due giornate del suo congresso annuale in un'atmosfera di rinnovata fiducia nella possibilità di una sua sempre maggiore influenza sulla scena politica tedesca.

Sia il presidente del partito Martin Bangemann, ministro dell'economia nel governo federale, sia il suo predecessore alla testa della Fdp, il vice cancelliere e ministro degli esteri Hans-Dietrich Genscher, hanno affermato nei loro interventi la certezza di un'affermazione liberale nelle elezioni regionali che si svolgeranno domenica prossima nello Schleswig-Holstein e a Brema.

La Fdp naviga, infatti, sulla cresta dell'onda e ha tutte le possibilità di riconquistarsi una rappresentanza in questi due parlamenti regionali.

ECONOMIA
Riforme a Praga

VIENNA — Il primo ministro cecoslovacco, Lubomir Strougal, ha detto ieri che, a partire dal prossimo anno, le politiche nel campo dei prezzi, del credito e dei sussidi subiranno modifiche, nell'ambito di un radicale programma di riforme economiche, il più importante per il paese dal 1948.

Strougal — secondo quanto ha reso noto l'agenzia Ctk — ha aggiunto che alla fine dell'anno il governo renderà noti i dettagli del suo piano di riforma economica.

Il primo ministro, ha invitato le aziende a rendersi autosufficienti e a instaurare relazioni dirette e indipendenti con partner commerciali stranieri.

Con i nuovi principi di ristrutturazione la Cecoslovacchia si adegua così alle riforme economiche propugnate dal leader sovietico Gorbacev.

DURO COLPO ALLE AMBIZIONI MILITARI DI GHEDDAFI

Il Ciad irrompe in Libia

Conquistata Maaten es Sara da dove partivano le incursioni libiche

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — E' stato un durissimo colpo per il colonnello Gheddafi: sabato pomeriggio, per la prima volta nel corso della sanguinosa «guerra del deserto» che si combatte nel Ciad, le truppe del presidente ciadiano Hissene Habré sono entrate in territorio libico, cento chilometri a Nord del confine fra i due Stati. Lo ha comunicato un portavoce dello stato maggiore delle «Fant» e ne hanno dato conferma fonti ufficiali francesi.

L'esercito di Habré ha sferrato un'offensiva che ha totalmente sbaragliato gli uomini di Gheddafi e ha potuto conquistare l'importante base militare aereo-terrestre di Maaten-es-Sara, nel Sud-Est della Libia. Il bilancio dell'attacco, secondo gli osservatori occidentali presenti nella capitale ciadiana N'Djamena, è stato molto pesante per i libici: almeno 2.500 soldati della Jamahiria erano attestati a Maaten-es-Sara. La base ospitava una trentina di aerei ed elicotteri da combattimento: cacciabombardieri Mig-25, Mig-23 e Sukoi-22, bombardieri pesanti Tupolev-22, elicotteri blindati Mi-24, tutti di fabbricazione sovietica.

I combattenti ciadiani, circa 2 mila uomini, erano guidati dal capo di stato maggiore Hassan Djamous. Si trovavano a bordo di Toyota 4x4 munite di cannoni a tiro rapido. Le batterie missilistiche e l'artiglieria libica non sono riuscite a fermare le «Fant», bene equipaggiate e armate fra l'altro con i famosi missili anticarro Milan, di fabbricazione francese. La base libica di Maaten-es-Sara era stata costruita nel 1979: era servita per l'offensiva sferrata nel 1980 dalle legioni corazzate di Gheddafi, che erano riuscite a conquistare N'Djamena. Adesso la base, secondo il portavoce delle «Fant», è stata completamente distrutta.

La grande battaglia si era iniziata dopo un attacco libico, sabato mattina, contro Ounianga-Kebir, nel Ciad settentrionale, subito sopra la «linea rossa» rappresentata dal sedicesimo parallelo. Le «Fant» hanno reagito con un poderoso contrattacco, e hanno inseguito i loro avversari per oltre 300 chilometri, su un terreno desertico fatto di sassi e speroni di roccia. Hanno superato la banda di Aouzou e sfondato quindi le resistenze ai confini libici, penetrando nel territorio di Gheddafi fino alla base militare.

L'agenzia ufficiale di Tripoli (Jana) ha ammesso ieri che Maaten-es-Sara è stata attaccata, ma ha aggiunto che «le forze imperialiste e mercenarie» sono state annientate dall'esercito libico. Ieri mattina gli aerei di Gheddafi hanno bombardato Ounianga-Kebir e un'altra località del Ciad settentrionale: secondo Radio Ciad si è trattato di una ritorsione che rivela «la collera e la disperazione del colonnello Mouammar Gheddafi dopo la batosta subita».

Il comando militare libico ha invitato ieri tutta la popolazione a «prendere le armi per affrontare e sconfiggere l'imperialismo e i suoi agenti». Ha chiesto inoltre a tutti i giovani africani di «unirsi alla Libia, base della rivoluzione popolare mondiale: il mondo arabo deve proclamare la sua unità politica e militare contro gli imperialisti».

La grave sconfitta di Maaten-es-Sara cade proprio nel momento dei festeggiamenti, a Tripoli, per il diciottesimo anniversario della rivoluzione libica: il primo settembre scorso Gheddafi aveva voluto una sfilata militare grandiosa (durata cinque ore) e nel suo discorso aveva invitato i paesi arabi a dotarsi dell'arma nucleare.

PROTESTA A GERUSALEMME
Israele: governo assediato
Guerrigliero arabo ucciso nel Libano

GERUSALEMME — Migliaia di dipendenti dell'industria aeronautica israeliana (Iai) — diecimila, secondo alcune stime — hanno effettuato a Gerusalemme una dimostrazione di protesta davanti all'ufficio del primo ministro, in coincidenza con la seduta del governo, per protestare contro la decisione di non produrre l'aereo da combattimento «Lavi».

La manifestazione si è svolta senza incidenti di rilievo. Il ministro della difesa Yitzhak Rabin, nell'odierna riunione del governo, ha detto che saranno circa tremila i dipendenti della Iai che dovranno essere licenziati per la fine del progetto Lavi.

Il ministro del tesoro, Moshe Nissim, è intanto partito per gli Stati Uniti per discutere col governo americano dei modi per rafforzare la cooperazione economica tra i due paesi. Israele appare soprattutto ansioso di ottenere commesse militari americane e la partecipazione a progetti di ricerca ad alto contenuto tecnologico destinati alla sua industria bellica e, in particolare, alla Iai, in gravi difficoltà dopo la decisione di non produrre il «Lavi».

Intanto una pattuglia di soldati israeliani ha ucciso un guerrigliero arabo nel corso di uno scontro a fuoco avvenuto all'interno della «zona di sicurezza», la striscia di terra che gli israeliani occupano nel Sud del Libano dall'invasione del 1982.

I militari stavano compiendo una perlustrazione della zona alla ricerca di alcuni razzi che avrebbero dovuto essere sparati contro il territorio israeliano quando si sono imbattuti nel guerrigliero e in un suo compagno, rimasto ferito.

IL CAPITANO MANFREDINO RIENTRATO IN ITALIA

Nuovo missile iraniano sul Kuwait
In viaggio il settimo convoglio Usa

DUBAI — Situazione sostanzialmente calma nel Golfo Persico ieri, anche se le tensioni sono tutt'altro che sopite. E' probabilmente l'attesa dei risultati delle varie iniziative diplomatiche che frena, almeno momentaneamente, azioni violente. Ieri il settimo convoglio di navi-cisterna del Kuwait sotto bandiera statunitense, scortate nella navigazione del Golfo da navi della marina militare degli Stati Uniti, ha superato in piena notte lo stretto di Hormuz, sboccando nel Golfo di Oman. L'annuncio è stato dato dal Pentagono, a Washington.

Il convoglio (una petroliera e due metaniere, scortate da un numero non precisato di navi da guerra con gli equipaggi in stato di massima allerta) secondo il programma avrebbe dovuto superare entro domani lo stretto di Hormuz, sulla cui sponda iraniana sono posizionati i missili anti-nave Silkworm: il fatto che il superamento dello stretto è stato anticipato denota che la velocità di crociera del convoglio è stata accelerata notevolmente. Fonti del Pentagono avevano già informato che la velocità e la rotta del convoglio erano soggette a variazioni senza preavviso, nell'avvicinamento allo stretto.

Intanto ieri sera il capitano della «Jolly Rubino», Guido Manfredino, è stato trasportato in aeroplano in Italia da Dubai. Manfredino si era fratturato una gamba durante l'attacco contro la sua nave da parte di una motovedetta iraniana ed era stato ricoverato in ospedale a Dubai.

Sabato un secondo missile è stato lanciato contro il Kuwait: lo si apprende da fonti informate nella capitale dell'Emirato. Secondo tali fonti l'ordigno è caduto alle 4.15 (ora italiana) nel Nord del paese senza provocare né vittime né danni. Il primo missile, un «Silkworm» di fabbricazione cinese, era esploso venerdì mattina sulla costa Sud provocando come avevano precisato fonti del Kuwait, danni ad abitazioni civili e installazioni industriali. Le autorità del Kuwait, come si sa, hanno ufficialmente addossato all'Iran la responsabilità del lancio del primo missile e hanno deciso l'espulsione di cinque diplomatici iraniani.

Pronta risposta di Teheran. L'Iran ha messo in guardia le autorità kuwaitiane dall'espellere dal paese cinque diplomatici di Teheran, altrimenti la risposta sarà del tenore dovuto in questi casi. Il primo ministro Hussein Musavi, al termine di una riunione del governo iraniano, ha dichiarato che il Kuwait si è dimostrato «troppo debole» in occasione degli ultimi avvenimenti registrati nel Golfo Persico e che la sua offensiva diplomatica contro Teheran non è altro se non obbedire a un ordine.

Sul piano dell'attività diplomatica diretta a risolvere la crisi del Golfo prende sempre maggiore consistenza le voci di contatti segreti fra i maggiori protagonisti. Secondo l'autorevole settimanale inglese «Observer», rappresentanti statunitensi e iraniani si sono incontrati segretamente la settimana scorsa in Svizzera.

L'«Observer», che attribuisce la notizia a una «fonte iraniana in grado di sapere», afferma che la delegazione statunitense avrebbe incluso consiglieri del segretario di stato George Shultz e del vicepresidente George Bush, mentre la delegazione iraniana era capeggiata da Mohsen Rafsanjani, figlio del presidente del Parlamento iraniano, Hashemi Rafsanjani.

MANILA
«Far luce sulle accuse di corruzione al governo»

MANILA — Aumentano le richieste, nelle Filippine, di far luce sulle denunce di corruzione lanciate dai militari che lo scorso mese hanno cercato di rovesciare il governo di Cory Aquino.

Il portavoce presidenziale Teodoro Benigno, ha definito l'autore di queste accuse, il colonnello Gregorio «Gringo» Honasan, un «uomo che rincorre illusioni di grandezza, ma che è frustato nel suo tentativo di occupare il potere».

Questo però, non ha impedito che i programmi radiofonici di ieri mattina delle principali stazioni del paese ricevessero numerose richieste da parte degli ascoltatori per l'apertura di un'inchiesta sui presunti casi di malversazione.

Intanto il capo di stato maggiore, Fidel Ramos, ha approvato una disposizione per la messa in stato d'accusa dei 35 ufficiali e 774 soldati semplici arrestati per la loro partecipazione al fallito golpe di Honasan e che, tuttora, si trovano all'interno di alcune navi militari ancorate nella baia di Manila.

Il 65 per cento degli arrestati, afferma il documento, sono soldati o soldati scelti e «potrebbero essere i meno coinvolti tra quanti hanno partecipato al pronunciamento» quindi «è stato proposto il loro trasferimento ai rispettivi comandi per un nuovo periodo di addestramento e riorientamento».

Cory Aquino aveva promesso già nelle prime ore del golpe del 28 agosto che ai rivoltosi sarebbe stata riservata una punizione esemplare, ma in seguito è stato appurato che molti dei soldati semplici avevano preso parte all'assalto al palazzo presidenziale di Malacanang credendo di compiere una normale esercitazione militare.

OZAL: VERIFICA DOPO IL REFERENDUM DI IERI

Il premier turco sorprende i rivali e anticipa le elezioni a novembre

ANKARA — Il primo ministro turco, Turgut Ozal, con una mossa a sorpresa, compiuta senza attendere l'esito del referendum di ieri, ha indetto le elezioni anticipate per il prossimo novembre.

Subito dopo la chiusura dei seggi elettorali del referendum popolare per l'abrogazione delle norme costituzionali che vietano a un certo numero di leader proscritti di partecipare alla politica attiva prima del 1992, il primo ministro ha fatto sapere che l'organo esecutivo del suo partito, il «Partito della patria», ha deciso l'indizione anticipata della tornata elettorale, prevista, invece, per il novembre del 1988.

Ora la decisione dovrà essere approvata dalla Camera unica del Parlamento nazionale. Ma dovrebbero essere sorprese: il «Partito della patria» controlla 250 seggi su 400, vale a dire una larga maggioranza assoluta.

Sì: 53%

ANKARA — Secondo i primi risultati del referendum, che riflettono un sesto dell'elettorato, i «sì» all'abrogazione del divieto di attività politica per gli ex leader sono il 53,4 per cento e i «no» il 47,76 per cento.

Già nel corso della campagna elettorale per il referendum, dal quale dipende innanzitutto il ritorno alla vita politica di due ex capi di governo, Suleyman Demirel (centro-destra) e Bulen Ecevit (centro-sinistra), Ozal aveva avvertito di avere intenzione di indire le elezioni prima della scadenza naturale della legislatura se i voti favorevoli al mantenimentó del divieto fossero stati meno del 40 per cento.

Diciannove persone sono rimaste ferite ieri all'apertura dei seggi in Turchia. Gli incidenti sono avvenuti nel villaggio di Yesilova, nella provincia di Adiyaman, dove i feriti sono stati 15, e a Calisli, un villaggio a circa 1.000 chilometri da Ankara.

In quest'ultimo caso c'è stato anche un arresto. Le violenze sono state provocate dal tentativo di una persona di scavalcare la fila all'ingresso del seggio.

Nel frattempo il tribunale di Istanbul ha disposto il sequestro dell'edizione di ieri di tre quotidiani della città a diffusione nazionale per avere pubblicato alcune notizie in violazione alle norme che vietano i tentativi di influenzare il giudizio degli elettori nel giorno del referendum.

Tanto «Hurriyet», quanto «Gunaydin» e «Bulvar» pubblicava fondi contenenti aspre critiche al primo ministro Ozal.



Turgut Ozal



Posare con Ollie

WASHINGTON — Ultimo grido dell'«Olliemania»: la sagoma del tenente colonnello dei Marines, protagonista dell'Irangate, è stata collocata da un fotografo per attirare i turisti ansiosi di farsi immortalare accanto a «lui» non lontano dalla Casa Bianca, davanti all'Old Executive Building, in cui North ha lavorato per il Consiglio nazionale di sicurezza.

IL VOTO ARGENTINO

Mire dei peronisti su Buenos Aires

BUENOS AIRES — Appuntamento con le urne, ieri, per gli argentini: il secondo test elettorale intermedio dopo la vittoria di Alfonsin nel 1983 servirà a rinnovare la metà dei mandati parlamentari, le amministrazioni locali e i governatori di provincia. Le operazioni di voto si sono svolte regolarmente.

In precedenza, a conclusione della campagna elettorale, i peronisti hanno organizzato un imponente corteo — battezzato dagli organizzatori della speranza — guidato dal candidato al governo della provincia di Buenos Aires, Antonio Cafiero, e dal capolista del giustizialismo per la Camera dei deputati, Italo Luder.

La fiumana umana, lunga circa cinque chilometri, si è mossa dalla città di Tigre e ha percorso settanta chilometri per approdare ad Avellaneda, il quartiere industriale di Buenos Aires, roccaforte dei «descamisados».

I veri protagonisti di questo voto sono ancora una volta, radicali e peronisti, i primi impegnati a conservare quanto meno l'attuale maggioranza sia pure ridotta, i secondi decisi a spuntarla sui tradizionali antagonisti.

La grande battaglia di domenica è appunto quella di Buenos Aires, in cui sono in ballo — come rilevano alcuni osservatori — le alternative di potere per il 1989, alla scadenza dell'attuale mandato di Alfonsin: riconferma del radicalismo come partito-guida o risurrezione dei peronisti, dopo la sconfitta del 1983.

Sintomatico, del resto, il fatto che la maggioranza degli osservatori politici — pur pronosticando una vittoria radicale — si siano mostrati estremamente cauti nel tirare le somme della campagna.

Neppure perdendo — prevede un commentatore — «il radicalismo desisterà dal promuovere una riforma costituzionale.

Trovati fra le macerie a Madrid i corpi di due vigili del fuoco

MADRID — Solo due dei dieci vigili del fuoco rimasti sepolti dal crollo di vari piani dei «grandi magazzini Arias», a Madrid, sono stati trovati. I due cadaveri sono stati esposti nella camera ardente allestita dal municipio. Uno di essi è stato poi sepolto.

Il sindaco di Madrid, Juan Baranco, ha concesso la medaglia d'oro della città, postuma, ai due vigili. Degli altri scomparsi nessuna traccia, e le speranze di trovare ancora qualcuno in vita sono sempre più scarse. I vigili si trovavano nei piani inferiori dell'edificio alle ore 2 di sabato, combattendo le fiamme, quando i piani superiori sono crollati sopra di loro.

I lavori di scavo e si sgombero delle macerie procedono molto lentamente perché sono condotti a mano per evitare il rischio di altri crolli se si usassero le macchine. Secondo gli esperti, il lavoro potrebbe protrarsi per diversi giorni perché occorre portar via oltre mille tonnellate di macerie.

I familiari delle vittime hanno protestato perché è stato permesso che i vigili entrassero nell'edificio che si trovava in procinto di crollare. E' stato smentito che il sindaco abbia destituito il comandante dei vigili del fuoco della città. Partiti politici e giornali chiedono però un'inchiesta che accerti eventuali responsabilità e non solo per la tragica vicenda dei vigili sepolti ma anche per presunte lacune nella organizzazione e nei mezzi che avrebbero ritardato l'opera di estinzione delle fiamme.

Il giornale conservatore «Abc» scrive che «l'organizzazione ha mancato in modo scandaloso. Nei primi momenti tutti comandavano, i getti d'acqua non avevano sufficiente pressione e mancava la schiuma».

LIBANO
Ostaggi liberi?

LONDRA — Alti funzionari dei servizi segreti di otto nazioni, tra cui l'Italia, sarebbero a Cipro «in attesa di sviluppi sensazionali nella vicenda degli ostaggi in Libano». Lo afferma il settimanale londinese «Sunday Express», aggiungendo che sarebbero imminenti, «nel giro di qualche giorno», le liberazioni dell'inviato della chiesa britannica Terry Waite e del giornalista televisivo inglese John McCarthy «insieme ad altri ostaggi.

Il giornale afferma che fonti affidabili in Libano hanno annunciato «importanti» sviluppi.

BALTIMORA
«Siamesi» separati

BALTIMORA — Una équipe di 70 specialisti è riuscita, con un intervento chirurgico durato 22 ore, a separare due fratelli siamesi tedesco occidentali di sette mesi uniti per la testa. L'intervento è stato condotto la notte scorsa al John Hopking Hospital di Baltimora negli Usa.

I due bimbi, Patrick e Benjamin Binder, nati a Ulm nella Repubblica federale di Germania, sono in condizioni giudicate ancora gravi ma stabili, ha annunciato il portavoce dell'ospedale, Lisa Hillman. I due erano giunti negli Stati Uniti con i genitori il 29 agosto.

8 MORTI
Tir inglese fa strage

LONDRA — La pioggia e un segnale di cambio di carreggiata causa lavori visto in ritardo dal conducente di un Tir hanno provocato ieri sera una strage su un'autostrada del Nord dell'Inghilterra. Otto persone sono morte e altrettante sono rimaste ferite in modo grave dopo che tre auto e un pullmino sono state schiacciate dall'autotreno.

L'incidente è avvenuto a pochi chilometri da Lancaster, in un punto «maledetto» dell'autostrada «M 6». Sette delle vittime erano soci di un club alpinistico di ritorno da una gita in montagna.

IV ANNIVERSARIO

Silvana Messeri

La ricordano con tanto rimpianto

BRUNO, ADRIANA
MIRELLA,
ALESSANDRO, LUCA

Trieste, 7 settembre 1987

Nel VI anniversario della scomparsa del

DOTT.
Claudio Nejedly

la mamma, la moglie, la sorella e il cognato lo ricordano con immutato dolore e rimpianto.

Trieste, 7 settembre 1987

Nel decimo anniversario della scomparsa di

Pino Vessel

la moglie e la figlia lo ricordano con infinito amore e rimpianto.

Trieste, 7 settembre 1987

VII ANNIVERSARIO

Giorgio Boroje

La moglie e le figlie lo ricordano in eterno.

Trieste, 7 settembre 1987

IL PICCOLO
Trieste
Anno **106** | *numero* **35** | *L.* **800** *Lunedì* **7** *settembre 1987*

IL MINISTRO DELLE REGIONI

Santuz esalta la città «scientifica»

Il ministro degli affari regionali Giorgio Santuz ha concluso ieri sera la festa dell'Amicizia della Dc triestina che si è svolta al Villaggio del pescatore. Santuz, che per essere presente all'appuntamento è giunto dalla Svizzera, ha sottolineato il ruolo di grande partito popolare della Democrazia cristiana, «un partito — egli ha detto — che dalla fine della guerra alla nascita della Repubblica ha saputo tutelare le istituzioni democratiche, ponendosi come punto di riferimento nella battaglia per la libertà dell'uomo».

Un partito che sarà dunque riferimento per il futuro, come ha rilevato Santuz e Trieste al futuro è ben preparata con la sua cittadella della scienza «frutto di scelte della Dc e che da friulano vengo a rimirare».

Alla giornata conclusiva erano presenti anche l'onorevole Coloni, l'assessore regionale Rinaldi, il sindaco di Duino Aurisina Brezigar, il segretario della Dc provinciale Tripani e il presidente del comitato Richetti, che ha fra l'altro presieduto la giuria del concorso di pittura presentato dal critico Carlo Milic, la cui premiazione si è svolta alla presenza del ministro.

Introducendo la serata Tripani ha spiegato il perché della scelta caduta in questa edizione sul Villaggio del pescatore. «La Dc — ha detto Tripani — dà molto valore a Trieste che cresce assieme alla sua provincia e alla regione della quale è capoluogo».

«Abbiamo instaurato una nuova collaborazione con l'amministrazione di Duino Aurisina — ha aggiunto Tripani — cosa che vogliamo fare anche a Muggia dove non vogliamo rovesciare niente, ma solo proporre un'amministrazione più efficiente».

Tripani ha terminato il suo discorso ponendo l'accento sull'importanza dell'unità regionale e della valorizzazione delle province con il decentramento, con particolare riferimento a Trieste capoluogo del Friuli-Venezia Giulia.

L'onorevole Coloni ha rilevato da parte sua come l'incontro popolare e di amicizia del Villaggio del pescatore sia anche un significativo avvio di una fase politica che si concluderà con le elezioni della prossima primavera.

«La Dc — ha detto Coloni — dopo il chiaro successo del giugno scorso, ha ora il dovere di cogliere in positivo la sfida che in particolare i socialisti le pongono. E' evidente che nel momento in cui la decisione finale è rimessa agli elettori un grande rilievo assume il progetto che ogni partito saprà elaborare e presentare».

«Per noi questo lavoro — ha continuato Coloni — ruoterà sin d'ora sull'assemblea regionale del partito che a novembre vedrà i dc di tutto il Friuli-Venezia Giulia impegnati a trarre un bilancio storico dei primi 25 anni di vita regionale. Un impegno per aggiornare e correggere certamente, ma anche per confermare i grandi motivi della specialità e dell'unità di quest'area nord-orientale d'Italia di cui Trieste è, non a caso, capoluogo».

Nel premio di pittura al primo posto si è classificato Guido Antoni.

■

LAVORI Per i lavori di pavimentazione alla rete stradale, domani verrà istituito il senso unico di marcia sulla via Flavia, nel tratto e con direzione da P.le Cagni a via E. Miani.

REGIONE

Consiglieri: superlavoro

Conclusa la pausa estiva il consiglio regionale ha già ripreso nella scorsa settimana la sua attività con una serie di riunioni delle commissioni consiliari e, su sollecitazione del presidente dell'assemblea, Paolo Solimbergo, è stato predisposto un nutrito calendario di lavori per le prossime settimane.

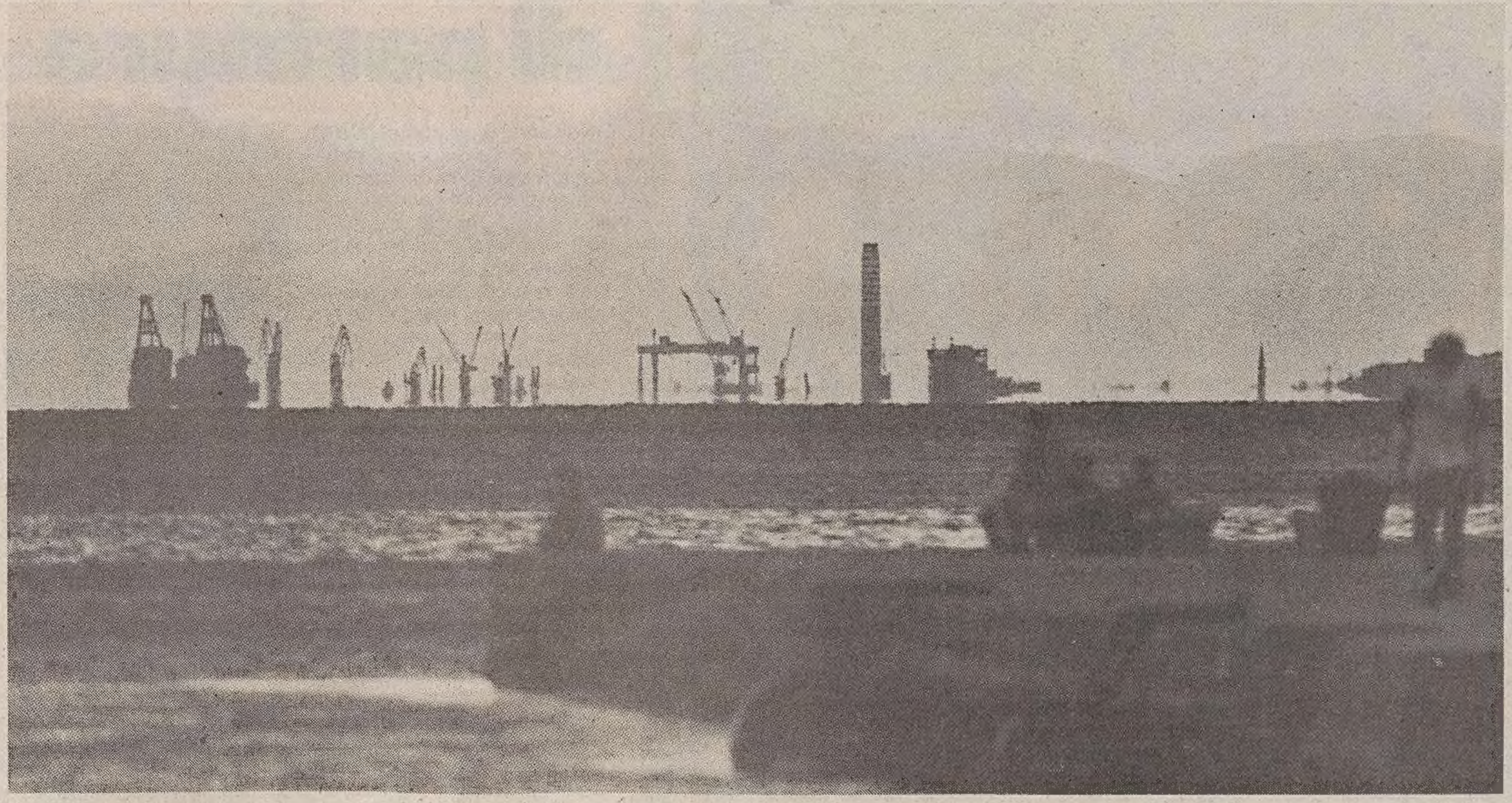
Previste due sedute dell'assemblea per martedì 15 e martedì 22 settembre prossimi, numerose sono le riunioni delle varie commissioni consiliari chiamate a esaminare in sede referente importanti provvedimenti legislativi il cui iter, per alcuni di essi, si era iniziato già lo scorso mese di luglio.

Tra i progetti all'esame vanno ricordati quei provvedimenti che costituiscono i temi qualificanti politico-programmatici di questo ultimo scorcio di legislatura e in particolare quello relativo al decentramento di funzioni agli enti locali e la conseguente ristrutturazione dell'apparato regionale (provvedimenti sui quali è impegnata la prima commissione presieduta dal consigliere Armando Angeli).

Accanto a queste sono altresì previste le riunioni della commissione industria e commercio (che, presieduta dal consigliere Angelo Spagnol affronterà le norme di disciplina del commercio e, con relazioni settoriali, i problemi della cooperazione e dei finanziamenti agevolati), nonché la commissione speciale affari comunitari e rapporti esterni (presieduta dal consigliere Paolo Padovan che dovrebbe fare il punto sull'iter della legge nazionale sulle aree di confine); la commissione speciale per lo statuto (il cui presidente consigliere Arturo Vigini sta predisponendo un preciso programma di lavoro).

Stampa e politica

Giornalisti alla ribalta ieri mattina alla Festa dell'Amicizia per un dibattito sul rapporto tra politica e stampa. Quanto influiscono i mass media sui successi o sulle sconfitte di uomini e partiti era in fondo la domanda posta da Eugenio Ambrosi in funzione di «provocatore», contrapposto al moderatore Ennio Severino. Portatori di diverse esperienze e partendo da diverse ottiche hanno cercato di rispondere il direttore del Meridiano, Patichio, Manzin del Messaggero Veneto, Brezigar, sindaco di Duino e giornalista del Primorski, Pison, presidente dell'Associazione stampa regionale, Niccolini de Il Piccolo e Molinari della Rai. A seguire risposte e indicazioni un nutrito drappello di dirigenti democristiani.



La Micoperi mai così vicina a piazza dell'Unità

Il nostro Giovanni Montenero è riuscito a catturare, al tramonto, questa insolita vista dei cantieri di Monfalcone con in bell'evidenza il gigante Micoperi. Di sfondo le montagne. Normalmente son proprio le montagne a brillare di più offuscando l'immagine di Monfalcone ma ieri, dopo una brutta giornata seguita ai temporali notturni e mattutini, al calar del sole è apparso questo stupendo quadro che ha fatto ben sperare per un pronto ritorno del bel tempo dopo una domenica di sapore quasi autunnale.

MOSTRA

Il Lloyd a Vienna 151 anni dopo

VIENNA — Dopo 151 anni il Lloyd Triestino di navigazione riapproda a Vienna, dove fu costituito nel 1836, con una grande mostra sulla sua storia e i suoi programmi di sviluppo.

La rassegna viennese, che sarà inaugurata oggi alla presenza del presidente del Loyd Triestino, Vittorio Fanfani, e dal presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, Adriano Biasutti, è una riedizione di quella che lo scorso anno, nel centocinquantenario di fondazione della Società, venne proposta a Trieste e richiamò oltre 20.000 visitatori.

L'esposizione, che rimarrà aperta nel Palazzo della Borsa di Vienna fino al 2 ottobre, presenta 500 pezzi, tra modelli e fotografie di navi, manifesti e documenti anche rari, attraverso i quali si ripercorre ls storia del Lloyd.

La rassegna viennese del Llyod Triestino, curata come l'edizione precedente dall'architetto Donato Riccesi, si sviluppa in una serie di sezioni.

NOTEVOLI I DANNI

Tamponamento a catena di tre auto a Barcola: tre donne ferite

Tamponamento a tre ieri pomeriggio in viale Miramare. Notevoli i danni alle vetture coinvolte, ma fortunamente solo conseguenze lievi per i passeggeri. Il «via» alla catena di urti è stato dato dalla Peugeot 305, Ts 222244 condotta da Maria Luisa Berger, 48 anni, via Settenfontane 95, che aveva al fianco la madre Alma Venturi in Berger, 69 anni. La vettura francese ha colpito violentemente la Ritmo, Ts 260370 condotta da Livio Toscan.

La Ritmo ha quindi chiuso la sequenza del tamponamento andandosi ad appoggiare alla Bmw 316, Ts 287800.

All'astanteria del «Maggiore» a Mara Ronchi in Toscan è stata riscontrata una ferita lacero contusa alla testa oltre a varie contusioni, guaribili in 10 giorni. Maria Luisa Berger ha subito un colpo allo sterno e una contusione al ginocchio destro guaribili in sette giorni, mentre la madre Alma ematomi vari.

AD AURISINA

Cicogna in sosta

Una cicogna è stata avvistata sabato pomeriggio e rivista ieri nella tarda mattinata sul camino di uno stabile che sorge tra la trattoria Bellavista e il Laboratorio di biologia marina nella zona delle sorgenti di Aurisina.

L'apparizione del massiccio trampoliere nella nostra zona è per lo meno insolita. Alcuni esemplari della specie erano stati importati lo scorso gennaio dalla Svizzera dove un allevatore si preoccupa esclusivamente di questa razza ed erano stati sistemati in una località del Piemonte nella zona di Racconigi.

INUTILI GLI IMMEDIATI SOCCORSI

Myrto Mayneri annega a Viareggio colta da malore mentre nuota

La disgrazia verso le 13

Il marito era sulla spiaggia



Tragedia in Versilia. Il mare agitato e la forte corrente hanno tradito una valente nuotatrice, la baronessa Alessandra Myrto Ralli Mayneri, consorte di Augusto Mayno Mayneri, il secondo agente a Trieste per anzianità della compagnia di assicurazioni Lloyd Adriatico.

La signora, assieme al marito e a una amica veneziana si era recata ieri alle 13 allo stabilimento balneare «Florindo Cerri» di Viareggio ponente. Pochi minuti dopo la tragedia a una cinquantina di metri dalla spiaggia davanti agli occhi atterriti del marito e a poche bracciate dall'amica veneziana, Marisa Barbini che, non sapendo nuotare si era fermata nel punto in cui riusciva ancora a toccare il fondo.

Alessandra Myrto Ralli Mayneri, invece, si era allontanata di alcune bracciate, lasciandosi quindi cullare dai marosi. Forse un malore improvviso le ha fatto perdere la conoscenza e così un'ondata l'ha capovolta e lei è finita con la testa sott'acqua.

Le cause del probabile malore sono inspiegabili in quanto la signora non aveva ancora mangiato. Aveva gustato soltanto un gelato assieme all'amica.

Il mare agitato è stato indubbiamente una concausa nella disgrazia. Sul pennone dello stabilimento balneare era stata issata la bandiera rossa di pericolo. Ma la baronessa triestina, abile nuotatrice, fidando anche del fondale non profondo ha voluto fendere le onde con le bracciate vigorose.

La sua amica, Marisa Barbini, l'aveva seguita fino al punto in cui si toccava; poi s'era fermata a guardarla. Sulla spiaggia, invece, era rimasto il marito. Prima di distendersi sull'onda con la faccia rivolta al cielo, la baronessa aveva scambiato alcune parole gridando all'amica. Poi, di colpo il silenzio.

Marisa Barbini ha intuito la disgrazia, si è girata verso la spiaggia e agitando le braccia ha urlato con quanto fiato aveva in corpo. Le sue invocazioni sono state raccolte da un bagnino del bagno Cerri che è balzato su un pattino e remando freneticamente ha raggiunto il corpo della nuotatrice triestina.

Il bagnino, seguito subito dopo da un secondo, ha cominciato a praticare alla sventurata signora la respirazione artificiale bocca a bocca mentre stava giungendo la Croce verde con un medico. Ma anche il massaggio cardiaco, come poi la corsa all'ospedale Tabarracci sono stati purtroppo vani. La signora aveva cessato di vivere.

Il marito, sconvolto dopo aver sperato fino all'ultimo che i medici compissero il miracolo, si è ritirato nella villetta al Marco Polo chiudendosi nel suo dolore. In nottata l'unica figlia, Maddalena, di vent'anni, raggiunta a Trieste dalla tremenda notizia, è subito partita.



Commossa esecuzione di Cappuccilli

Per la prima volta nella sua brillante carriera, Piero Cappuccilli ha cantato veramente emozionato l'Ave Maria di Gounod. E' successo sabato nella cattedrale di San Giusto, in occasione del matrimonio della figlia del baritono triestino, Patrizia, con Mario Mariani, dello staf elettronico della Philips. Le nozze sono state benedette dal vescovo vicario Ragazzoni. Testimoni per la sposa il dott. Porro e il dott. Menelao, per lo sposo i signori Ciccione e Minetti. Alla cerimonia erano presenti, tra gli altri, il tenore Carlo Cossutta e il triestino Bruno Benussi, residente a Monaco e direttore della catena del «Toula». Tra gli invitati non intervenuti per inderogabili impegni professionali Mirella Freni e Katia Ricciarelli con il marito Pippo Baudo. Piero Cappuccilli è ora in partenza per una tournée che lo porterà a Chicago, San Francisco e New York con le opere «Trovatore» e «Nabucco». (Foto Montenero)

TRIESTINO IN CARCERE A CAPODISTRIA

Con lo spray scriveva «Viva l'Italia» sui cartelli stradali in Istria

Nella notte tra venerdì e sabato scorsi è stato arrestato dalla polizia di confine jugoslava al valico di Scofie il triestino Edoardo Iurada, di 19 anni, indiziato di provocazione politica in territorio jugoslavo.

A rendere nota la notizia in un comunicato è stato il segretariato agli affari interni di Capodistria.

In base a questo la sera di venerdì la milizia stradale aveva notato scritte di «viva l'Italia» vergate con della pittura spray su diversi cartelli segnaletici stradali tra cui su quelli indicanti le località di Cosina, Trestenico, Marcotini, e altri. Alla mezzanotte veniva fermato al valico confinario di Scofie appunto lo Iurada perchè sospettato del gesto.

Il giovane veniva quindi avviato al carcere di Capodistria dove interrogato dagli organi inquirenti ha confessato di essere stato lui l'autore delle scritte sulle tabelle segnaletiche stradali istriane e ha aggiunto altresì, sempre secondo il comunicato degli affari interni, che era sua intenzione ancora ripetere questa che possiamo definire una bravata su altri cartelli stradali dell'Istria come a Pinguente a Gracisce e su altri.

■

AFTA. Il Comune informa che è resa obbligatoria, per l'anno 1987/'88, la vaccinazione contro l'afta epizootica, dei bovini, ovini, bufalini e caprini. I proprietari o i detentori di detti animali dovranno presentare apposita comunicazione scritta all'Usl n. 1 Triestina, settore Veterinario - via dei Macelli 6, improrogabilmente entro il 15 settembre 1987 indicando le proprie generalità, l'ubicazione dell'allevamento, il numero e le specie degli animali da sottoporre a trattamento vaccinale.

DUE FERITI

Un'auto fuori strada

E' successo l'altra notte a Prosecco

Incidente notturno con due feriti a Prosecco. Poco prima delle due dell'altra notte un'Alfa 1300 targata Ts 206969 che procedeva sulla statale 202, è andata a schiantarsi contro un guard-rail all'altezza dell'abitato della cittadina carsica.

Secondo quanto ha raccontato ai sanitari del Maggiore il conducente dell'Alfa, il commerciante Giuliano Piccolo, 30 anni, via Puccini 14, egli avrebbe perso improvvisamente il controllo della vettura, centrando la protezione.

Le conseguenze peggiori dell'urto le ha riportate il passeggero della vettura, Duilio Fiocco, 36 anni, commesso, via Gramsci 5.

E stato infatti accolto nella divisione ortopedica con prognosi di 40 giorni per la sospetta frattura della caviglia sinistra e contusioni varie.

Piccolo ha riportato invece contusioni al naso e alla gamba sinistra e una distorsione lombare, che non ne hanno reso necessario l'accoglimento.

I rilievi dell'incidente sono stati effettuati dai carabinieri di Aurisina.

POSTE

Per il raduno degli esuli un annullo speciale

La Direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Trieste informa che, nei giorni 19 settembre 1987 (con orario 14-20)e 20 settembre 1987 (con orario 15-21) in occasione della manifestazione raduno degli esuli istriani, fiumani e dalmati nel 40.o anniversario dell'esodo, funzionerà un servizio P.T. a carattere temporaneo presso l'ex ufficio dell'Azienda soggiorno, in Trieste, piazza Unità d'Italia. Tale servizio sarà dotato di un annullo figurato speciale recante la legenda: «Trieste C.P. - Raduno esuli istriani fiumani dalmati 40.o anniversario esodo, che sarà utilizzato per obliterare le corrispondenze presentate direttamente, nonché quelle che perverranno per posta. La restituzione degli oggetti obliterati sarà effettuata allo scoperto al termine delle operazioni di bollatura, tramite gli uffici p.t. delle località di residenza dei mittenti.



«Grazie» del sindaco allo speleosub Bolanz

Toccante incontro l'altro giorno nel «salotto azzurro» del palazzo municipale, tra il sindaco Giulio Staffieri e lo speleosub svizzero Jean Jacques Bolanz, alla presenza dell'assessore Forti e dei genitori di Maurizio Martini, il giovane tragicamente scomparso due mesi fa nella cavità del Gorgazzo. Il sindaco ha consegnato a Bolanz (al centro nella foto) il Sigillo trecentesco della nostra città, in segno di riconoscenza per l'opera preziosa e pericolosa da lui svolta per il recupero del corpo dello sventurato sub triestino.

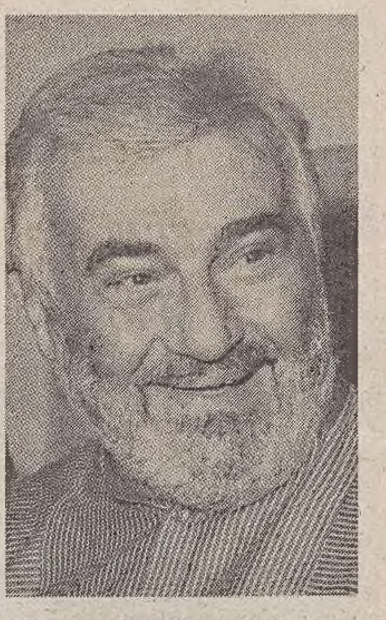
IL COMPOSITORE ALLA «TOMMASEO»

Donatoni: mostra di partiture

«Non sono un sentimentale e quindi non indulgerò a nessuna forma di commozione, ma devo dire che questa mostra è stata per me un'autentica sorpresa e mi fa molto piacere. Una mostra così organica e completa non era mai stata fatta. Per quanto riguarda la mia musica... non voglio parlarne».

Così si è espresso il compositore Franco Donatoni intervenuto l'altra sera all'inaugurazione della mostra delle sue partiture, curata e ideata dal Premio musicale «Città di Trieste», dal Civico museo teatrale C. Schmidl, dalla Chromas-Associazione musica contemporanea e dall'Associazione culturale «L'Officina» di Trieste, nella sede della Galleria Tommaseo di via del Monte, a Trieste.

Il folto pubblico presente ha poi ascoltato una registrazione di «Nidi», proseguendo a consultare e a leggere le partiture. In precedenza, dopo un breve saluto dell'assessore comunale alle istituzioni culturali Rossi, il dott. Dugulin, del Civico museo teatrale aveva sottolineato la novità e la provocatorietà dell'iniziativa, «una mostra tutta da toccare e sfogliare per prendere contatto con



Franco Donatoni

uno dei più grandi compositori contemporanei».

Il suggestivo allestimento di Ugo Pierri, realizzato dai Civici musei di storia e arte, è immerso in una penombra punteggiata di esili luci e ricrea l'atmosfera di una magica fossa d'orchestra nella quale il pubblico scende per accedere ai leggii lignei che percorrono le pareti.

La serata è stata molto apprezzata da Francesco Pennisi, Carlos Roqué Alsina, Robert Mann, Luis de Pablo, Alojz Srebtnjak e Giampaolo Coral, membri della giuria del Premio musicale Città di Trieste, di cui Donatoni fa parte, che erano accompagnati dal direttore amministrativo Tino Sangiglio e dal segretario generale del premio, Aristide Buffulini.

I lavori della giuria per l'edizione 1987 sono in via di conclusione: i risultati ufficiali saranno resi noti durante la cerimonia di proclamazione dei vincitori, che avrà luogo il 9 settembre (alle ore 12) nel salotto azzurro del Municipio, alla presenza del sindaco.

Nell'ambito della mostra sono esposte anche tre opere di Yasmin Brandolini D'Adda e cinque di Cesare Peverelli, artisti che intervengono graficamente su alcune partiture originali di Donatoni (Lied, Solo, Voci, Doubles II), nell'ambito delle esperienze di interscambio tra poesia visiva e musica e sulla base di certi indirizzi dell'arte concettuale che, oltre alla funzione di notazione musicale, assegnano alle partiture anche una valenza espressiva e artistica autonoma.

La mostra resterà aperta fino al 13 settembre con il seguente orario: feriali 17-20; festivi 11-13; lunedì chiuso. L'ingresso è libero.

ISPETTORE SCOLASTICO

L'arch. Miotto a Trieste

Il fondatore/direttore del Centro psicografico di Maser (Treviso), architetto Ennio Miotto, ha ottenuto in questi giorni, da parte del ministero della Pubblica istruzione, la nomina di ispettore scolastico tecnico periferico a Trieste.

Miotto è benemerito del ministero della Pubblica istruzione nel campo dell'educazione, della cultura e dell'arte. Impegnato da anni con saggi riguardanti l'edilizia sociale e i rapporti connessi fra urbanistica e psicologia, ha svolto attività di architettura di Genova, dedicandosi in particolare alla problematica dei centri storici. E' inoltre autore di varie pubblicazioni inerenti all'infanzia.

Nella scuola della media statale di Maser avrà luogo, domenica prossima, la trentesima edizione del concorso internazionale grafico/pittorico «Il Pennello d'argento 1987» e l'undicesima serie del premio «Centro nazionale psicografico '87». Nel corso della manifestazione saranno attribuiti vari premi agli autori di un'opera letteraria adatta ai ragazzi e riconoscimenti a persone che si sono distinte nei campi di attività socio/didattico/culturali.

CORSO

Infermieri alla «Ascoli»

Alla Scuola per infermieri professionali «Giulio Ascoli» di Trieste, sono aperte, dal 10 agosto fino al 12 settembre, le iscrizioni al corso di specializzazione in «Abilitazione a funzioni direttive nell'assistenza infermieristica».

Al corso, che consta di lezioni teorico-pratiche e di un tirocinio da svolgersi presso i servizi intra ed extra ospedalieri, e che si concluderà con l'esame di stato, possono accedere coloro che sono in possesso del diploma di infermiere professionale.

Per ulteriori informazioni gli interessati sono invitati a rivolgersi alla segreteria della scuola, via Stuparich 1, dalle ore 8 alle ore 13 (tel. 7762441/2).

ORE DELLA CITTA'

La pensione del divorziato

Oggi, dalle ore 17 alle 18.30, in via Ugo Foscolo 18 (tel. 767815), nella sede Andis (Associazione nazionale divorziati e separati), un esperto sarà a disposizione per la pensione di reversibilità Inps e integrativa a condizioni agevolate.

Torneo lampo di scacchi

La Società scacchistica triestina organizza un torneo lampo settimanale che si svolgerà ogni mercoledì, con inizio alle ore 18, nella sede sociale di via Tarabochia 3 a partire da mercoledì 9 settembre. Sono invitati tutti gli appassionati.

Polifonico Arezzo Radio Antenna

Va in onda alle ore 20 uno speciale sul 35.o concorso polifonico «Guido d'Arezzo». Il programma è a cura di Ennio Gerolini.

Per gli amici dei funghi

Il civico Museo di Storia naturale e la sezione di Trieste dell'Associazione micologica Bresadola, in collaborazione, nel riprendere l'attività dopo la pausa estiva propongono per oggi «Funghi dal vero». L'appuntamento è fissato alle ore 19.30 nella sala di via Mazzini 32 (primo piano).

Gau cerca volontari

Il Gruppo d'azione umanitaria cerca volontari per le attività del gruppo, Per chiarimenti telefonare da lunedì a venerdì dalle ore 17.30 alle 20.30 al 767333.

Iscrizioni balli Sgt

Sono aperte le iscrizioni per i balli della Società ginnastica triestina, lunedì-mercoledì-venerdì, orario dalle 17 alle 19.



«L'uomo e la vite» a Rupingrande

Mercoledì prossimo, 9 settembre, alle ore 20.30, nel cortile del Museo del Carso a Rupingrande, ove è attualmente allestita la mostra «L'uomo e la vite», si terrà un concerto del trio composto da Giorgio Marcossi (flauto), Lino Urdan (clarinetto) e Vojko Cesar (fagotto), organizzato dalla Provincia di Trieste in collaborazione con la Glasbena Matica, con musiche di Mayr, Devienne, de Haan e Biersack. Il concerto verrà replicato nel cortile del Museo del Carso, giovedì 17 settembre, sempre alle 20.30. In caso di maltempo la manifestazione verrà ospitata nei locali del Centro culturale Kraski Dom, sempre a Rupingrande.

MOSTRE D'ARTE

Romolo Bertini alla Comunale

Opere di Romolo Bertini alla sala comunale. La mostra postuma di un artista a cui si era legati da simpatia umana costringe sempre a uno spiazzamento dei sentimenti. Questa di Bertini destabilizza addirittura gli schemi di classificazione abitudinaria. Bertini è l'inattuale, nel senso profondo che il filosofo a lui tanto caro attribuiva al proprio messaggio. Perforava lo spessore del momento mondano, fagocitandone con voracità anticipatrice i modi gergali, e, giunto alla solitudine silenziosa e triste della conoscenza autentica — quella conoscenza che le parole turbano e falsificano perché sostituiscono sé stesse, il racconto, la rappresentazione, alla verità —, ne delineava le forme, prima che la banalità dei significati plausibili e accertati le riducesse a segni convenzionali. Bertini ha configurato l'uomo del futuro e il suo regno, ben sapendo che, purtroppo, le cose non sarebbero andate a quel modo, per il prevalere della volgarità e degli inganni.

Veneziano di nascita, non tradì la propria origine e a essa prestò fede nella faconda discorsività del disegno e nel piacere sensuale dei bei colori, stesi in tarsie compattate, ricchi di cultura pittorica. Fu la sua bandiera polemica contro la secchezza realistica o intellettualistica (il modernismo e l'astrazione) della pittura triestina. Ma la polemica, come succede agli esuli volontari, si ritorse persino contro Venezia, senza che egli se ne accorgesse. Se fosse rimasto là, forse avrebbe mescolato anche lui il garbato e accomodante impasto del successo che attenua le idee. Qui, invece, le affilò con assidue letture, nella isolata tenacia dei suoi convincimenti politici di sinistra, dal neorealismo schiettamente italiano in avanti, per proprio conto, fino a un individualismo visionario che lo rese, suo malgrado, triestino.

Lo scavalcamento della moda, nello sforzo di individuare la nascita delle future forme conoscitive, si manifesta già nei ritratti all'apparenza caricaturali degli anni Sessanta: l'uovo della testa intersecato da un secondo uovo, disposto trasversalmente al primo.

I disegni erano per Bertini una porta sempre aperta sulla possibilità di inventare universi alternativi, ciascuno regolato da leggi meccanicistiche che la materializzazione sulla carta vanificava in sogno. E dal sogno ripiombava nella realtà, contorni netti e colori decisi dei dipinti, altri mondi, complessi di viluppi sprofondantisi nelle viscere della tecnica avvenire, oppure emergenti dai passati splendori degli ori e degli argenti bizantini. Di nuovo semplificante, prospetta la terza ipotesi di metodo sperimentale nelle sculture, durezza elementare dell'acciaio che scavalca costruttivismo e cinetica, pop art e futurismo, alla ricerca di un interrogativo che permanga nell'osservatore quanto il ricordo dell'emblema elementare che lo pone.

Libero da ogni conformismo, Bertini non si assoggettava ad alcuna disciplina. Nel bel mezzo di una musica surreale, alla Mi-nassian, esplode l'angoscia informale e timbrica che lo fa fratello di Pollock. Fra le ultime sculture, estremo atto di fede nella derivazione delle avanguardie storiche, piazza il proprio ritratto, gran pezzo di bravura tradizionale, specchio fedelissimo del suo volto e del suo animo. Gli bastava la verità. Il che, carissimo Bertini, non è chiedere poco.

g. m.

Neva Gasparo Nigeria

Alla Galleria «Incontro» la pittrice Neva Gasparo presenta «Nigeria», immagini di una nuova realtà africana, dove la sensibilità dell'autrice è penetrata in una società ancora contesa tra il mondo moderno che avanza e gli antichi legami familiari e tribali, sempre fortissimi. Neva Gasparo ha esposto a Glasgow, Manchester, Roma, Trieste, Sheffield, New York, Grado, Villa Manin di Passariano, Graz, Lubiana, ha effettuato numerosi servizi fotografici per la Provincia, l'Usl e l'Università degli Studi di Trieste, sua città natale, recentemente è stata incaricata di realizzare un depliant pubblicitario per l'Aeroporto di Ronchi dei Legionari dopo la Galleria «Incontro», la Mostra «Nigeria» verrà portata a Lagos a cura dell'istituto italiano di cultura della nostra ambasciata, e successivamente a Londra, richiesta dall'African Center.

Piacentini alla Comunale

Artisti piacentini alla Comunale. La mostra, della quale Carlo Milic ha curato l'ordinamento e il catalogo, ha dato avvio agli scambi con altre città che la commissione preposta alla nostra prima galleria ha programmato al fine di rinnovare i contenuti e ampliarne il raggio d'azione. I sette artisti di Piacenza, presenti con un paio d'opere ciascuno, appartengono al gruppo «Post nubila Phoebus», motto che mi pare debba essere interpretato come un ben condivisibile rifiuto delle tempeste transavanguardistiche, per lasciar splendere il sole di una serena e diffusa operosità, dopo il lungo periodo di cielo oscurato dai combattimenti delle correnti.

L'arte, dunque, in parallelo al pensiero debole, diventa l'abitudine a un'esperienza nel trattamento delle cose alternative alla rigida condificazione linguistica imposta dai mass media; liberi di sconfinare nel bricolage, purché il rebus di oggetti e pitturazioni abbia, nella sua scomposta semplicità, lo spessore e la complessità del reale.

Il più bravo è Luigi Baggi che ha installato due portali di legno, l'uno sulla superficie della parete, l'altro nell'angolo; il primo in area minimalista, per le partizioni gialle e bianche, il secondo cosparso di spruzzature selvagge. Interdice gli ornati murali antichi che fingevano varchi inesistenti, mescolandovi sopra i recenti strati temporali di avanguardia e post.

Milena Prandi comprime strati meno recenti — l'informale — sulle lastre di rame incorniciate da passe-partout corrosi e bruniti. Romano Bertuzzi incide sulle lame di plexiglas delicate e precise circoscrizioni, in bilico fra la poesia visiva e la perifrasi kleeiana. Choccante la proposta di Giuseppe Ferri che ha sagomato una cassa da morto sul proprio corpo in atteggiamento danzante. Ispirato da una buona vena surreale, Paolo Novara fa assalire Don Chisciotte dagli insetti mostruosi provenienti dai cieli inquinati. «Tra il ludico duchampiano e il tragico kafkiano» (Milic), ruote, ingranaggi, eliche e cinghie di trasmissione muovono l'alzabandiera della macchina di Mauro Pecorini.

g. m.

ELARGIZIONI

— In memoria di Annamaria ved. Antonello da Giuseppina Eisenzapf 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

— In memoria del dott. Gottardo Artico da Flavia e Cesare Cosulich 50.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Oreste Balbo dalle famiglie Brizich, De Pace e Gangi 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria del nonno Giorgio Bartole dai condomini di via Giuliani 1/2 258.000 pro Uildm.

— In memoria di Erminio Bianchi dalla famiglia Ribaric 100.000 pro Ass. it. sclerosi multipla.

— In memoria di Stelio Bassanese dal personale Cremcaffè 10.000 pro Ass. amici del cuore.

— In memoria dell'ing. Carlo Beltrame dai condomini di via Giustiniano 9 60.000 pro Istituto Rittmeyer; da Lea e Giorgio Trevisini 20.000 pro Pro Senectute.

— In memoria dell'avv. Benno Benussi dalla famiglia Mandler 30.000 pro Ass. amici del cuore; dalla famiglia Ettore Stecchina 40.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Vanda Bonin in Gregoris da N. N. 100.000 pro Istituto Burlo Garofolo, 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Luigia Cadoni Bortoli dalle famiglie Saverio Calcagno e Gianni Calcagno 100.000 pro Anffas; da Nerina Zannier 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Dusana Briscech da Capuzzo e Kaucic 20.000 pro Croce rossa italiana; dalle amiche Antonia, Licia, Lucia e Luciana 80.000 pro Associazione amici del cuore.

— In memoria di Maria Bunz ved. Reggente da Luciano e Bruna Reggente 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Palmira Cecchini da N. N. 10.000 pro Associazione amici del cuore.

— In memoria di Renato Cini dagli amici e colleghi del pool di Trieste autisti della Rafvg 105.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Egidio Coelli dalla moglie 20.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

— In memoria di Alessandro Cucagna dalla moglie e dalla figlia 200.000, dalla sorella Emma 100.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla zia Lina Vessilli 50.000 pro Itis.

— In memoria di Arrigo Destradi dal dott. Giovanni Taccani 30.000 pro Istituto Rittmeyer; da Livio e Ada Alessio 20.000 pro Centro cardiovascolare dott. Scardi.

— In memoria di Nives Dreossi da Isa Fortini 10.000 pro Ass. amici del cuore.

— In memoria di James Scullion da Lory e Gianni Giacomello 30.000 pro Ass. Naz. Famiglia caduti dell'Aeronautica.

Agenda

Redazione: via Guido Reni 1.
Telefono 040/77861 (dieci linee selez. passante).
Pubblicità: Spe, piazza dell'Unità d'Italia 7, telefono 040/65065 (tre linee urbane). Sportello: piazza Verdi 2, telefono 65065.

Oggi

Il sole sorge alle 6.33 e tramonta alle 19.33. La luna si leva alle 19.37 e cala alle 5.46.

Onomastico

Auguri a: Giuffredo, Niva.

Maree

Oggi: alta alle 10.28 con cm 53 e alle 22.12 con cm 46 sopra il livello medio; bassa alle 3.59 con cm 63 e alle 16.26 con cm 36 sotto il livello medio.
Domani: alta alle 10.53 con cm 56 sopra il livello medio.

Farmacie di turno

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Goldoni 8; via Belpoggio 4; via L. Stock 9 (Roiano); piazzale Valmaura 11; via Flavia 89 (Aquilinia); Opicina, via di Prosecco 3, tel. 422923 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Goldoni 8, tel. 64144; via Belpoggio 4, tel. 306283; via L. Stock 9 (Roiano), tel. 414304; piazzale Valmaura 11, tel. 812308; via Rossetti 33, tel. 727612; via Roma 16, tel. 631998; via Flavia 89 (Aquilinia), tel. 232253; Opicina, via di Prosecco 3, tel. 422993 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Rossetti 33; via Roma 16; via Flavia 89 (Aquilinia); Opicina, via di Prosecco 3, tel. 422993 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie chiuse per ferie dal 7 al 13 settembre: Basilica, via San Giusto 1; Borsa, piazza della Borsa 12; Busolini, via Revoltella 41; Cammello, viale XX Settembre 4; Cedro, piazza Oberdan 2; Costalunga, erta Sant'Anna 10; Croce Azzurra, via Commerciale 21; Gretta, largo Osoppo 1; Corso, corso Italia 14; Igea, via Ginnastica 6; Melara, via Pasteur 4/1; Redentore, via di Çavana 1; Samaritano, piazza Ospedale 8; San Giusto, largo Sonnino 4; San Lorenzo, via dei Soncini 179; Val Rosandra, Bagnoli della Rosandra 74; Moderna, Prosecco 161.

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Telefono 7761. Servizio di pronto soccorso notturno del Sogit (Soccorso dell'Ordine di San Giovanni), dalle 19 alle 7 del mattino successivo: tel. 304545.

Numeri utili

Serve aiuto..? **113;** vigili del fuoco **2222;** polizia stradale **422222;** carabinieri **112;** Croce rossa **768888;** Usl **7761;** ospedali: Maggiore **7762334,** Cattinara **7764566,** Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo **7695,** Santorio **7763184;** Maddalena **390190;** Lungodegenti **567714/5;** Clinica psichiatrica **51344;** Servizi di salute mentale, centralino **567301.**

VENEZIA / 44.a MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA

Olmi, a due passi dal «Leone»

Mercoledì prossimo la rassegna si conclude, ma l'ordine d'arrivo è già quasi delineato

Dall'inviato
Libero Mazzi

VENEZIA — E' venuto dunque il giorno di Olmi, e con lui, forse, la conclusione teorica della 44.a Mostra. Poiché l'ubiquità non abita qui, e sabato notte è prevalso in me l'antico amore per il Premio Campiello, non posso dire in due battute di «Lunga vita alla signora», recuperato pochi minuti fa in una delle tante proiezioni che si susseguono.

Posso dire soltanto, con qualche parola, che finora è l'unico film da affiancare a «Arrivederci ragazzi» di Louis Malle, e tentare, come è giusto a due giorni dalla parola fine e ad oltre due terzi di film visti, un bilancio e un pronostico.

In quello che ancora ci rimane da vedere potrà sempre nascondersi qualche sorpresa, e sarà la benvenuta, ma penso che difficilmente sarà tale da sconvolgere una fisionomia che si è delineata quasi subito, forse anche troppo presto, e che non ha subito nel corso dei giorni violenti scossoni: né impreviste altissime impennate, né tonfi clamorosi.

Finora sono solo due o tre le opere in lizza per aggiudicarsi i maggiori riconoscimenti in palio

Nell'insieme una linea di grande dignità che, ripetiamo, nel bene e nel male sarà difficile, tra oggi e domani, venga alterata.

Dunque il breve riepilogo al quale ci troviamo di fronte è da ritenersi fin d'ora confortante. Se alla guida del plotone si pongono solidamente e senza insidie il film di Louis Malle e quello di Ermanno Olmi, a distanza abbastanza ravvicinata vanno collocati «Madre in affitto» del coreano Kwon-Taek Im, «Maurice» di Ivory e «Un ragazzo di Calabria» di Luigi Comencini.

Quindi ancora tre a galleggiare, «La valle fantasma» dello svizzero Tanner, «Le montagne della luna» del portoghese Rocha, e «Pljumbum» del sovietico Abdrasitov, quindi tutti gli altri a chiudere il gruppo, con «Commedia» di Doillon nel ruolo di ultimo della classe.

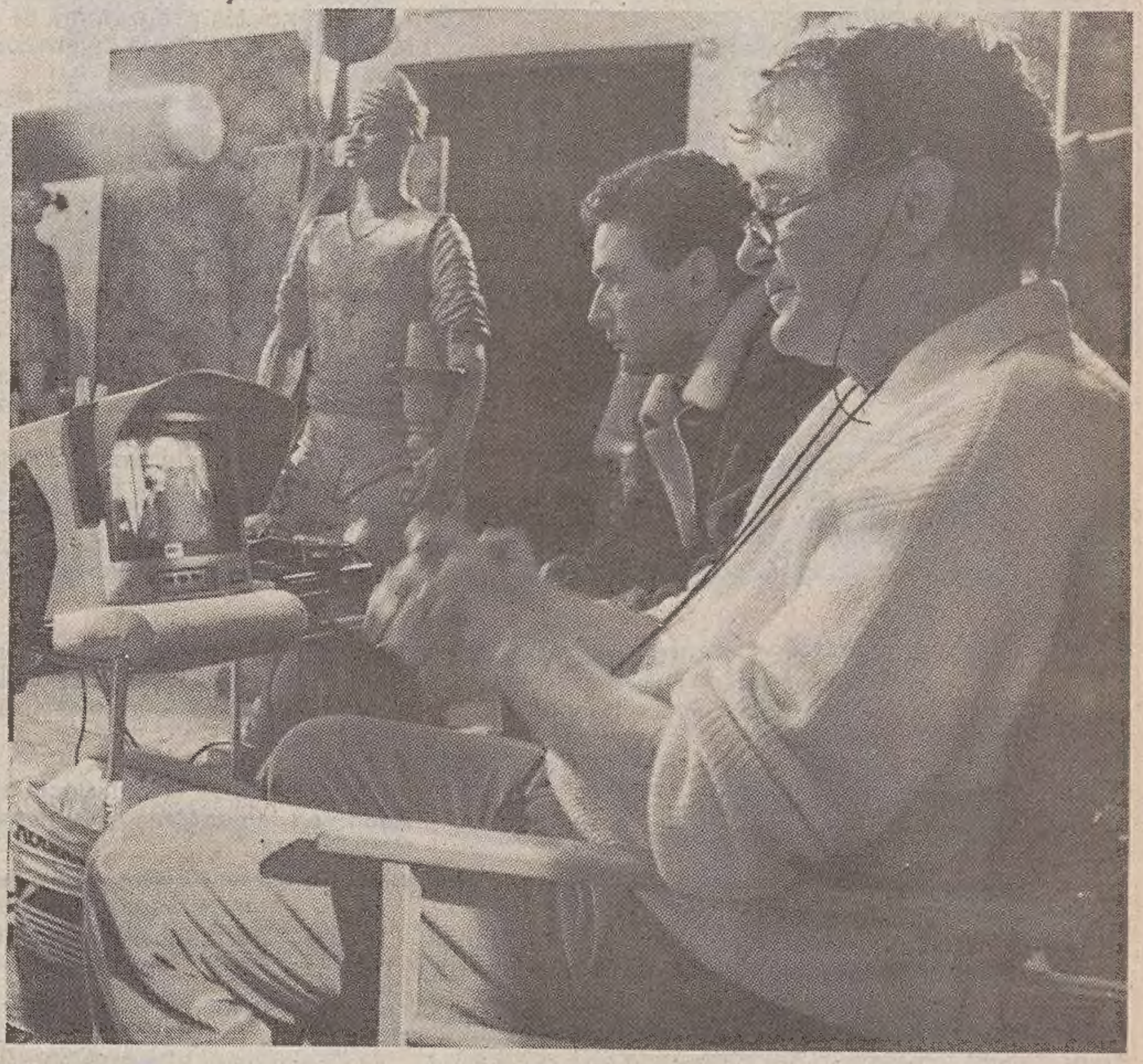
Di fronte a questa situazione così delineata cosa resta ancora che possa scuoterla? Non credo lo spagnolo «Parole divine» di José Louis Garcia Sanchez oggi in catalogo. Forse qualcosa potrà dire «Accadde in paradiso» di Alan Rudolph (Stati Uniti), pure in programma stasera. Quindi un film indiano, di un cinema cioè sempre insidioso e impronosticabile come lo fu per l'esterrefatto Visconti tanti anni fa. Si tratta di «C'era un villaggio» del regista Aravindan.

Poi un'altra incognita potrebbe essere «La stagione dei mostri» dell'ungherese Miklos Jancso, per arrivare a martedì, ultimo giorno utile, con «Il sordo nella città», canadese.

Non occorre essere andati al cinema sessant'anni e a Venezia trentacinque per intuire che da questo gruppetto incaricato di chiudere la corsa poche o nulle saranno le sorprese, pur senza escluderle del tutto (penso soprattutto all'Ungheria e all'India).

Le dieci giornate fino ad oggi trascorse hanno via via rafforzato per questa Mostra l'idea di un buon livello medio qualitativo, fuori di tesi da dimostrare, di filoni da perseguire o inventare. Occorreva semplicemente dell'onesto buon cinema, occorreva non cadere nelle trappole degli esotismi, delle ideologie, dello sperimentalismo a tutti i costi. E così è stato fatto.

In quanto all'informazione che sempre accompagna le mostre il pur limitato corollario di fuori concorso e di eventi speciali ha assolto egregiamente il suo compito: lo ha già dimostrato — crediamo per tutti — «Gente di Dublino» di Huston. E adesso che i giochi sono quasi fatti, e prima del tradizionale «tutti a casa», aspettiamo sereni mercoledì, per vedere premiate o irrise le nostre convinzioni, al di là di qualsiasi segreto pronostico che in cuor ci sta, e che lasciamo indovinare.



Il regista Ermanno Olmi sul set di «Lunga vita alla signora».

VENEZIA / PROGRAMMA

Accadde in Paradiso

In concorso l'americano Rudolph

VENEZIA — Questi sono i film in programma oggi alla 44.a Mostra internazionale del cinema in corso al Lido:

14.00 Sala Volpi - Retrospettiva: **«Carol for another Christmas»** (Canto per un altro Natale) di Joseph Leo Mankiewicz (1964), con Sterling Hayden, Richard Harris, Eva Marie Saint e Peter Sellers.

16.30 Sala Grande - Venezia XLIV: **«Oridathu»** (... C'era un villaggio) di Aravindan (India, 112'), in concorso, con Nedumudi Venu, Sreenivasan, Thilakan.

19.00 Sala Grande - Venezia XLIV: **«Divinas palabras»** (Parole divine) di José Luis Garcia Sanchez (Spagna, 105'), in concorso, con Ana Belén, Francisco Rabal, Imanol Arias, Aurora Bautista.

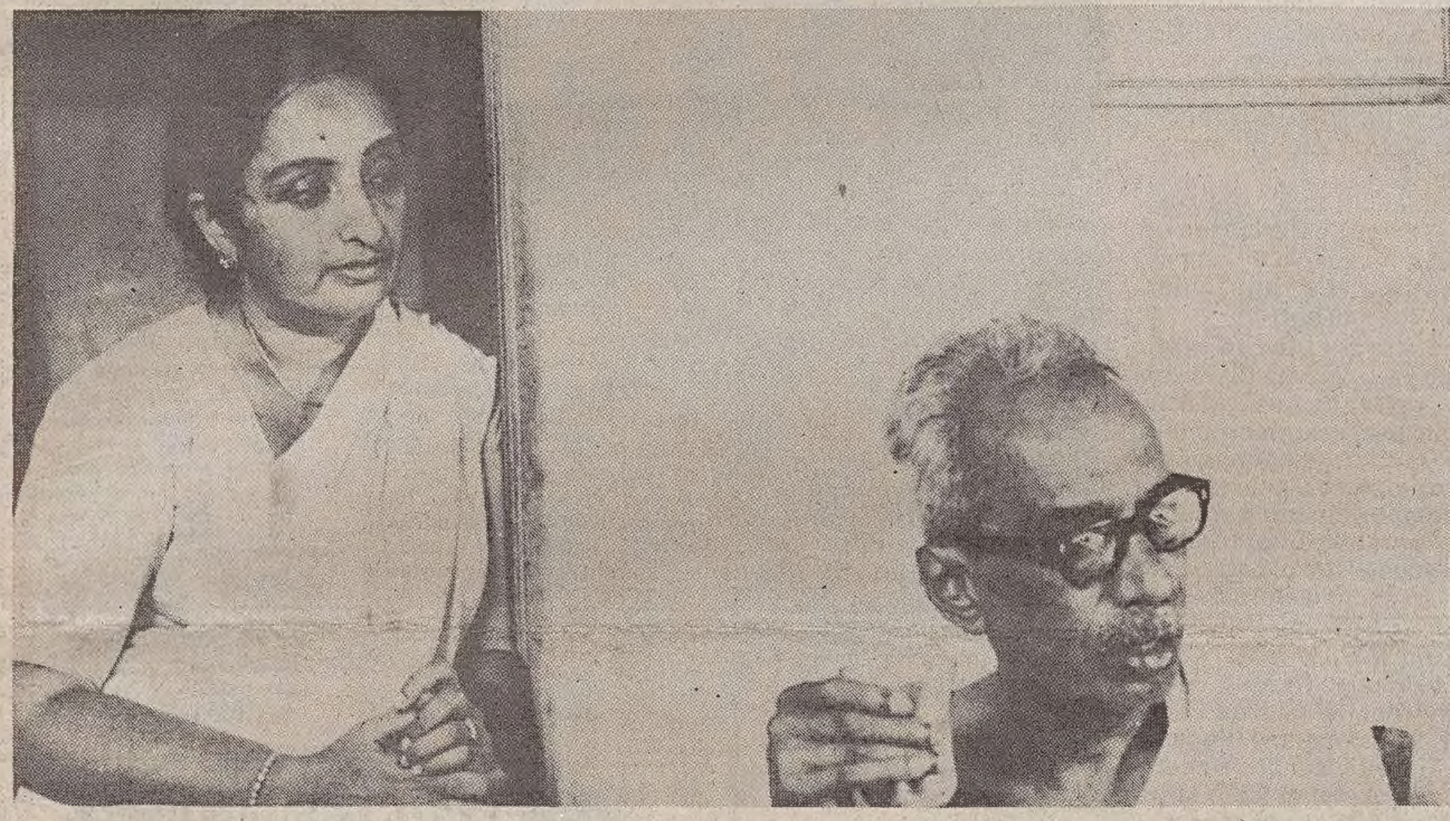
20.30 Arena - Venezia XLIV: **«Made in Heaven»** (... Accadde in Paradiso) di Alan Rudolph (Usa, 102'), in concorso.

21.30 Sala Volpi - Retrospettiva: **«There was a crooked man»** (Uomini e cobra) di Joseph Leo Mankiewicz (1958) con Kirk Douglas, Henry Fonda, Lee Grant.

21.45 Sala Grande - Venezia XLIV: **«Made in Heaven»** (... Accadde in Paradiso) di Alan Rudolph (Usa, 102'), in concorso, con Timoty Hutton, Kelly McGillis, Maureen Stapleton, Emmett.

0.15 Sala Grande - Omaggio a Cinecittà: **«Il deserto dei Tartari»** di Valerio Zurlini (1976) con Jacques Perrin, Vittorio Gassman, Giuliano Gemma, Francisco Rabal.

Per ulteriori informazioni sul programma ci si può rivolgere alla Biennale/Cinema (041-5260188 o 5260228) oppure alla biglietteria del Palazzo del Cinema (041-5269306).



«C'era un villaggio» sarà una sorpresa

VENEZIA — I film «esotici» in concorso (per esempio quello sudcoreano) stanno destando molto interesse alla Mostra. E oggi un'altra sorpresa potrebbe venire dal film «Oridathu» (... C'era un villaggio), di Aravindan, uno dei registi più interessanti della «nouvelle vague» indiana. Il film è ambientato negli anni '50, all'epoca cioè dell'introduzione dell'elettricità.

VENEZIA / «LUNGA VITA ALLA SIGNORA»

Una strana magistrale commedia

Ritorno alla grande di Ermanno Olmi (targato Rai), splendido inquietante evento

Servizio di
Piero Zanotto

VENEZIA — Ritorno alla grande di Ermanno Olmi al cinema e alla Mostra di Venezia. Sul primo suo film dopo la lunga grave malattia che gli aveva fatto assaggiare — sono parole sue — «un'anticipazione di morte», e cioè «Lunga vita alla signora», erano circolate le voci più curiose. Frutto di colloqui avuti col regista bergamasco a Parigi, dove è impegnato nella lavorazione di una nuova storia per immagini: «La leggenda del santo bevitore». E della visione di qualche «trancio» del materiale girato.

Si parlava addirittura di qualcosa a tema «fantastico» dato l'uso di vari effetti speciali; e c'era chi giurava trattarsi invece di una sorta di remake de «Il posto», suo secondo lungometraggio dopo il curiosissimo film «di montagna» «Il tempo si è fermato», entrambi dei primi anni Sessanta.

Gli effetti speciali infatti ci sono in «Lunga vita alla signora», e così i riferimenti a «Il posto», cioè al primo impiego di alcuni giovani. In un'atmosfera, inoltre, che pur riferendosi alla realtà, ne attutisce il realismo per addensare invece riferimenti simbolici e amari ammiccamenti che ne ingigantiscono i valori. Positivi e negativi.

Si tratta di una allegoria poetica, trattata con tocco magistrale

«Lunga vita alla signora» è l'augurio di rito che un folto gruppo di convitati a un banchetto annuale in un castello (della Valsugana) rivolge con entusiasmo e sorrisi d'obbligo alla vecchissima, quasi mummificata (ecco l'impiego di alcuni «effetti speciali»), padrona di casa.

Gli ospiti sono rappresentanti della politica e della finan-

Riferimenti simbolici e amari ammiccamenti

za, insomma del Potere. Legati l'uno all'altro dal medesimo burattinesco filo che li rende servili di fronte a Lei, la Signora, simbolo forse dell'Ineluttabilità, o della Morte.

Detta così, la cosa potrebbe far anche pensare a certo Bunuel, irridente e volutamente sacrilego nei confronti d'ogni umana credulità. E anche al Fellini onirico coi suoi osceni personaggi carichi di belletti e ciprie come caricature viventi, visti in molti film.

Riferimenti che tentano di affiorare da questa «strana» commedia, che ha tutte le stimmate di un inquietante, amaro spettacolo.

Ma il tocco di Olmi li tiene a bada, li accenna appena per privilegiare invece il contrasto che i protagonisti del banchetto riverberano sui visi stupefatti e curiosi di alcuni giovanissimi. Sei adolescenti (quattro maschi e due femmine) scelti per quell'eccezionale occasione tra i migliori di una scuola alberghiera. Sono gli aiuti dei camerieri anziani.

L'obiettivo di Olmi si trova a inquadrare sovente soprattutto uno di essi, coi segni sul viso di un'infanzia ancora riconoscibile. Timido e introverso. Di cui visualizza frammenti della sua vita passata.

E la fuga ch'egli fa, all'alba, quando i compagni d'«avventura» dormono, vinti dalla stanchezza, attraverso i labirintici corridoi e scale e passaggi del maniero per lui claustrofobico. Verso l'aria pulita, riconoscibile, respirabile. Perdendo dalla fretta in cantina il proprio candido «papillon»: come altri, prima di lui, in occasione di precedenti edizioni della stessa immutabile «festa», come vediamo all'inizio

Le annotazioni sui comportamenti di ognuno, sul «rito» della preparazione della grande tavola a ferro di cavallo come in certi banchetti dei secoli andati, valorizzate da un sapiente e godibilissimo montaggio, sono all'inizio un insieme da antologia.

Olmi poeta «guarda» anche attraverso l'esperienza della sua (fortunatamente passata) terribile malattia con una sorta di serena partecipazione.

Vi sono forse dei momenti in più, qualche sfilacciamento narrativo. Resta comunque, questo ritorno di Olmi (targato Rai) uno splendido evento.

MICHAEL CAINE, 56 ANNI

Il cineasta più attivo dell'anno

Negli ultimi dodici mesi l'attore inglese ha interpretato sette film impegnativi

NEW YORK — Per Michael Caine il successo di questa estate di «Protocol» («Quarto protocollo») e di «Jaws - The Revenge» e le ottime previsioni per un terzo film, «Surrender», in uscita nelle sale americane, rappresentano la definitiva consacrazione nel ruolo di attore principale — «Leading man» nella cinematografia statunitense.

E la stampa specializzata, nel registrare quello che sembra già diventato il «fenomeno Caine», accenna anche qualche paragone con Cary Grant o Rex Harrison.

Michael Caine, però, non è né l'uno né l'altro e, anzi, rifugge egli stesso da qualsiasi paragone, come ha detto più volte. L'attore inglese cinquantaseienne sembra interessato solo a fare film, possibilmente di genere brillante, commedie, nelle quali, in una recente intervista al quotidiano «Usa Today», ha detto di trovarsi più a suo agio per via dell'età: «Col

L'interprete preferito del pubblico femminile

passare degli anni è sempre più difficile essere presi sul serio in un ruolo romantico e se la gente deve riderti dietro, perché non farla pagare per questo?»

Di soldi Caine ne prende certamente meno dei suoi colleghi americani, meno di un milione di dollari per film, e sul cachet non sembra avere influito nemmeno l'Oscar che ha vinto quest'anno con «Hannah e le sue sorelle». Forse è anche per questo che si è guadagnato la segnalazione di «cineasta più attivo dell'anno» da parte di «Variety», il settimanale considerato la «Bibbia» dello spettacolo non solo in America.

In realtà, lo si potrebbe definire addirittura infaticabile: negli ultimi 12 mesi Michale Caine ha infatti interpretato sette film, tutti impegnativi, tutti di successo, se non altro personale. I titoli vanno da «Mona Lina» a «Half Moon Street», a «The Wisthleblower», ai già citati «Jaws-The Revenge», «Protocol» e «Surrender». A essi va aggiunto un ottavo, «The Imposter of Baker Street», che Caine comincerà a girare tra non molto, una parodia delle avventure di Sherlock Holmes.

Nessuno di questi film è stato un campione d'incassi del tipo di «Guerre stellari» o di «Ghostbusters», ma nemmeno un «fiasco», e persino per «Jaws - The Revenge», il cui successo è durato solo due settimane, la critica ha considerato l'interpretazione di

Però guadagna meno dei suoi colleghi americani

Caine con maggiore benevolenza rispetto alle triste e scontate avventure del supersqualo di gomma inventato da Spielberg, alla loro ennesima riproposta.

Lo «charme» di Maurice Micklewhite, ex scaricatore al mercato della carne di Londra, diventato Michael Caine dopo aver visto la locandina del famoso film con Humprhy Borgart, è stato inoltre confermato da un sondaggio presso il pubblico femminile di «Protocol», che lo ha preferito al più giovane e aitante Pierce Brosnan, noto al pubblico televisivo come il volto dell'investigatore «Remington Steel».

Caine sembra quindi essere a un passo dal diventare una «stella» del cinema americano, dopo 62 film e 31 di carriera nel mondo dello spettacolo.

Forse è per questo che si è da poco trasferito nella natia Inghilterra, dove abita in una specie di piccolo castello del sedicesimo secolo con la moglie sedicenne, Shakira, e le figlie Natasha (14 anni) e Dominique (30).

E' una casa splendida, che si affaccia per quasi duecento metri sul Tamigi, dotata di saune, piscina e campi da tennis, il cui interno è stato completamente ricoperto in legno da maestri falegnami.

L'interprete di «Sleuth» e «Too Late the Hero» e dei più recenti «Educating Rita» e «Vestito per uccidere» è molto considerato tra i registi proprio per la sua calma e compostezza.

«ARIZONA JUNIOR» DEI FRATELLI COEN

Le immagini meglio della scrittura

ARIZONA JUNIOR
Regia di Joel Coen
Attori: Nicolas Cage e Holly Hunter. Stati Uniti '87.

Recensione di
Callisto Cosulich

Lui è H. I., un giovane che passa la vita più in galera che fuori. Lei è Ed, agente di custodia incaricata di fotografarlo di fronte e di profilo ogni qualvolta egli rientra in carcere. A furia di ritrarlo, se ne innamora. H. I. la ricambia e le giura che, la prossima volta che uscirà, metterà la testa a posto. La promessa è mantenuta. I due si sposano. Felici. Lieto fine? No: debbono ancora venire i titoli di testa.

Joel Coen, aiutato dal fratello Ethan produttore e cosceneggiatore del film, è riuscito a condensare in cinque minuti quello che un film d'una volta raccontava in due ore.

Il film comincia dopo, ricordandoci che una famiglia non è completa, se non è allietata da un pargoletto. Ma Ed è sterile.

Che cosa ti combina allora la coppia? Rapisce un bambino: lo rapisce a Nathan Arizona senior, agiato commerciante della zona, la cui moglie ha appena dato alla luce cinque gemelli.

Se gliene tolgono uno, per gli Arizona non è una grossa perdita, pensano i rapitori. Ma... I fratelli Coen appartengono all'ultima generazione di cineasti americani: quella che è perfettamente cosciente dei mezzi che ha e delle convenzioni rappresentate da Hollywood. E adesso li impiega per stravolgerli.

Sono film che vanno presi sul serio più per quel che fanno vedere che per quel che raccontano, più per le immagini che per la scrittura.

I due Coen avevano debuttato con «Bllod Simple», un «gore» che si trasformava in una «dirty tragedy», una «tragedia sporca».

Passati dalla indipendenza povera alla sudditanza agiata al soldo di una major (la Fox), non hanno mercanteggiato la propria personalità.

Il loro film è uno dei più stimolanti di quest'inizio di stagione e si avvale di due giovani interpreti in forma, uno dei quali, Nicolas Cage, lo abbiamo già conosciuto nel melenso «Birdy». Lo preferiamo decisamente qui.

COGNE

Stambecco d'oro

COGNE (Aosta) — Il film «Millionenstadt im Meer» del tedesco Dietmar Keil ha vinto «Lo Stambecco d'oro» al terzo Festival internazionale del film naturalistico conclusosi ieri a Cogne (Aosta) con la consegna dei premi. Il film illustra la vita comunitaria di uccelli di specie diverse nell'isola scozzese di Bass Rock. Il pubblico ha tributato i maggiori consensi a Marco Paolo Pavese che ha presentato «La terra degli avvoltoi».

«GIULIA E GIULIA» A TRIESTE

Film su doppio binario

Botta e risposta tra il pubblico e il regista Peter Del Monte

TRIESTE — Beccata in pieno l'ultima zampata di questa calda estate. L'altra sera, per non mancare all'appuntamento con le due Giulie di Peter Del Monte, abbiamo sfidato temperature e umidità a dir poco equatoriali. Il cinema era l'Ariston, che ha aperto così l'ottava edizione del Festival dei Festival, il film «Giulia e Giulia» con Kathleen Turner, Sting e Gabriel Byrne, primo al mondo in alta definizione, girato in esterni a Trieste.

Impossibile non cedere alla tentazione andando a vedere, finalmente, un film di cui già tanto s'è detto. Per la curiosità dell'alta definizione, per il cast e la storia, e infine per una questione soltanto nostra. Per vedere cioè, con un po' di civetteria, ma anche con qualche apprensione, l'«effetto Trieste».

Perché non sentirsi chiamati in causa? In fondo si tratta dei luoghi dove viviamo: casa nostra, in altre parole.

Sarà piaciuta? Avrà stupito, affascinato, suscitato un po' di rispetto, se non altro per ciò che è stata in passato? Sarà stata, una volta per tutte, capita, nel suo difficile e contradditorio presente?

Eravamo in tanti, dunque, sabato sera a fare la coda fuori dell'Ariston, come in un flash-back di altri tempi, quando il cinema aveva i suoi anni ruggenti.

Aperte le saracinesche, la sala non ha fatto fatica a riempirsi con il risultato di un caldo a stento sopportabile e di un'aria quasi irrespirabile. O così, però, o non se ne faceva nulla, perché, come hanno detto gli organizzatori, all'aperto non si poteva stare. La festa rionale che si stava svolgendo vicino avrebbe turbato la proiezione con rumori e odori (griglie et similia) fuorvianti. Non restava che accettare la... sauna.



Peter Del Monte con Kathleen Turner

Del film (che ci è piaciuto molto) non vogliamo dire. Ne hanno già parlato diffusamente i critici da Venezia XLIV. Il nostro compito era di fare la cronaca della serata, con particolare attenzione al dibattito che è seguito alla prima proiezione con Peter Del Monte e il pubblico a scambiarsi domande, risposte e impressioni.

Di fondo c'è da dire che il film ha suscitato pareri contrastanti (come già era accaduto in sede critica), ha affascinato oppure ha lasciato qualche perplessità. Ecco, di seguito, in sequenza domanda-risposta, la cronaca del dibattito.

«Diffidate delle mie parole — ha cominciato il regista —. Dico la verità, o almeno la mia verità, quando giro un film, molto meno quando lo spiego. Sono curioso, però, di sapere cosa pensate di questo Giulia e Giulia».

La prima domanda, come era logico, è stata su Trieste: Del Monte l'aveva mai vista prima, magari in qualche film? «No, assolutamente».

Quali sono stati i vantaggi dell'alta definizione? «Per ora che il risultato tecnico è identico al cinematografico».

Perché il titolo originario, «Linea di confine», è stato cambiato? «Sostanzialmente perché in America già esisteva un "Linea di confine"».

Trieste nel film appare una città fredda, fantasma: è una scelta precisa? «Sì. Avevo bisogno di uno scenario che si riscattasse dalla quotidianità. Una città vera che sembrasse quasi finta, come fosse costruita in un teatro di posa».

Come si è trovato con la Turner e Sting? «Bene, per fortuna, e gliene sono grato; la Turner in questo film è stata poco americana, nel senso che non mi ha fatto tante domande».

«Giulia e Giulia» non mi è piaciuto. Non sono riuscito a seguirlo, e sono stato deluso anche dall'alta definizione. «Che il film sia difficile non lo metto in dubbio. Mi fa piacere... cioè, mediterò sul perché non è piaciuto...».

E' un film bellissimo, forse non siamo preparati a vedere cose del genere. «Grazie».

A lei, che ne è autore e regista, il film è piaciuto? «A nessun regista piace il film che ha appena finito».

Questa sera l'ha rivisto? «Beh, questa sera no, ma spero che non sia stato diverso dal film che ho fatto...».

Dopo la presentazione di «Piso Pisello» a Venezia, qualche anno fa, anche in seguito ad alcuni giudizi espressi dalla critica, lei operò dei tagli alla pellicola, ne modificò il montaggio. Sarà così anche per Giulia e Giulia? «No. Di sicuro no per la versione italiana che è già in circolazione. E non credo neppure per le edizioni che andranno all'estero, a meno che non ci siano problemi con la censura».

Perché questo film non parla chiaro? Perché lo spettatore viene lasciato in sospeso anche dopo la fine? «Giulia e Giulia viaggia volutamente su un doppio binario che viene tenuto separato sempre, anche dopo la conclusione. E' una scelta, non si vogliono dare spiegazioni precise».

Il dibattito è durato in tutto una mezz'oretta. Quindi la sala si è nuovamente riempita e non tutti ce l'hanno fatta a entrare. Le repliche, comunque, continueranno da martedì. Oggi infatti viene presentato il film-rivelazione di Carlo Mazzacurati «Notte italiana», reduce dal Lido.

[Viviana Valente]

Spettacoli e Radio

RAIUNO

10.15 Televideo. Pagine dimostrative.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1. Flash.
12.05 Dal Fiera 1 di Milano. In collegamento con «Onda Verde mare» e «Televideo»: Portomatto.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1. Tre minuti di...
14.00 Pomeriggio al cinema. «ECCO IL FILM DEL MUPPETT». (1981). Regia di James Frawley. Con Elliot Gould, Mel Brooks, Steve Martin.
15.35 Pac Man. Disegni animati di Hanna e Barbera.
16.25 Pan. Storie naturali. Di Marco Visalberghi. Consulenza di Luigi Boitani e Danilo Mainardi.
17.05 Taxi. Telefilm: «Per favore si occupi della mia ex moglie».
17.35 Appuntamento con il romanzo: «I miserabili» (1). Sceneggiato in 4 puntate.
18.30 Dal Fiera 1 di Milano. Portomatto. Condotto da Patricia Pilchard e Paola Onofri. Con Gianrico Tedeschi, Nikki Gaida, Natasha Howey, Gino Pernice, Cristiano Giuliani.
19.40 Almanacco del giorno dopo. A cura di Giorgio Ponti, con la collaborazione di Diana De Feo.
20.00 Telegiornale.
20.30 «PROFESSIONE ASSASSINO». (1972). Regia di Michael Winner. Con Charles Bronson, Jean-Michael Vincent, Keenan Wynn, Jill Ireland.
22.10 Telegiornale.
22.20 Appuntamento al cinema.
22.25 Speciale Tg1.
23.26 Tg1. Notte. Che tempo fa.

RAIDUE

12.10 Cervantes. 7.a puntata. Con Julian Mateos, José Maria Munoz. Regia di A. Ungria.
13.00 Tg2. Ore tredici.
13.25 Tg2. Lo sport.
13.30 Saranno famosi. Telefilm: Imparerò a volare, con Debbie Allen, Lee Curreri.
14.20 Arcobaleno. Un programma di Bruno Modugno. A cura di Rosangela Locatelli. Regia di Piero Turchetti.
16.55 Lo schermo in casa: «I TRE NEMICI» (1962). Regia di Giorgio Simonelli con Gino Bramieri, Cristina Gaioni.
18.30 Tg2. Sportsera.
18.45 Le strade di San Franciso. Telefilm: Nessun distintivo per Benjy. Con Karl Malden, Michael Douglas.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2. Telegiornale.
20.15 Tg2. Lo sport.
20.30 Capitol. Serie televisiva ideata da Stephen e Elinor Karpf. Con Rory Calhoun, Marj Dusaj, Ed Nelson.
21.30 Cinque storie inquietanti. Tratti dai racconti di Stanley Ellin. La parete della stanza accanto, con Sergio Castellitto, Sergio Fiorentini, Marina Pierro, Isabella Guidotti, Daniela di Giusto. Regia di Carlo di Carlo.
22.20 Tg2. Stasera.
22.35 Il milionario. Un programma prodotto e diretto da Jocelyn. Da un'idea di Jacques Antoine. Realizzazione televisiva Antonio Gerotto.
23.25 Tg2. Notte Flash. Meteo 2.
23.40 «IL FUGGIASCO». (1956). Regia di Carol Reed, con James Mason, Kathleen Ryan, Cyril Cusack.

RAITRE

10.15 Televideo.
18.25 Reggio Calabria: pallacanestro. Torneo internazionale. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.20 Tg regionale.
19.30 Astrofisica: Comete e fenomeni meravigliosi. Regia di G. Botteri e Nini Perno.
20.00 Dse: L'Italia vista dal mare. 6.a puntata.
20.30 I professionals. Telefilm: La pistola.
21.30 Tg3. Sera.
21.45 Campioni. Le più belle partite della nostra vita. Questa sera. Juventus-Porto del 16-5-1984, rivista con A. Barbato.
24.00 Eventi. Fino all'ultimo film. Fatti, personaggi e film in diretta dalla XLIV Mostra del Cinema di Venezia.



Lana Turner (Retequattro, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.

6: Ondaverde, trasmissione in diretta per chi viaggia di Lino Matti; 9: Radio anch'io presenta: Viaggio fra i grandi della canzone; 10.30: Da Venezia, cinema!, di G. Bisiach; 11: Nasce una stella, storia di Daniela, una ragazza come tante, di Fanuele e Varano, regia di Alberto Buscaglia; 11.17: Via Asiago Tenda estate; 13.33: Premi letterari: «Il fratello orientale» di A. Altomonte, Premio Campiello 1984 (1); 14: Musica oggi; 15: Radiouno per tutti: Eco...eco...eco...; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '87; 18: Ondaverde camionisti; 18.05: Dse: La collana della regina; 18.30: Musica sera; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox; 20: L'allegra faccia della terza età; 20.30: Dall'Auditorium della radio belga: Stagione di concerti per il XX anniversario della Unione Europea di Radiodiffusione, dirige Alfred Walter; nell'intervallo (21.33 circa), Antologia poetica di tutti i tempi; 22.30: Orchestra nella sera; 23.05: La telefonata di Silvana Gaudio; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 18.56: Onda Verde Uno; 19.15: Steresouno sera; 23: Gr1 Ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.28, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con Paolo Pireto; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «La luce del Nord» di A.J. Cronin (4), adattamento e regia di A.G. Majano; 9.10: Tra Scilla e Cariddi, di M. Mirabella e T. Garrani; 10: Speciale Gr2 estate; 10.30: Il diritto e il rovescio, un uomo e una donna nel gioco delle contrapposte opinioni quotidiane. Conducono Graziella Rivera e Giovanni de Luna; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Gr2 e Ondaverde regionali; 12.45: Dovestate: urbane urgenti con risposte ben pagate, gioco di E. Anfossi presentato da V. Restoso, regia di T. Vuillermoz; 15, 19.26: R...estats con noi, regia di Luigi Tani; nel corso del programma verranno inseriti: 15.30: Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Cappello a cilindro, di Alvise Sapori, 2.a serie (12); 16.32: «Matilde», originale radiofonico di Carlotta Wittig; 18.32: Professione scrittrice: Katherine Mansfield (11); 19.50, 22.50: Sera in due, cmn Alberto Gozzi, regia di M. Giannotti; 23.30: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci: dischi in cerca della Hit parade; 19.26: Onda Verde Due; 18.05: La vostra Hit; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.20: Fm musica, notizie e dischi di successo; 21.03: I magnifici dieci; 22.30: Gr2 Ultime notizie; 22.59: Fm musica.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.30: Il concerto del mattino; 10: Ora D: dialoghi in diretta dedicati alle donne; 11.50: Pomeriggio musicale; 14.30: Diario in rete, i programmi di Radiotre; 15.15: Un certo discorso estate; 17: Dse: la donna nei secoli; 17.30, 19: Spaziotre; 21: Gautier: le bellezze dell'opera (4); 22.05: Pagine da «Capitan Fracassa» di T. Gautier; 22.30: Nuove musiche; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Notturno italiano; 23.30: Confronti: cinema tedesco e italiano, di G. Galletti; 24: Il giornale della mezzanotte, Onda Verde musica e notizie; 5.45: Il giornale dall'Italia; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.26: Italian graffiti; 2.06: Cantautori; 2.26: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Una vita in allegria; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Controcaldo; 12.35: Giornale radio; 13.30: Belle d'estate; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Notiziario; 15.45: Perché in versi onesti; 16.15: Quindici minuti con...

CANALE 5

11.15 «Tuttinfamiglia». Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo. Regia di Rossano Angioletti.
12.00 Telefilm: Arcibaldo.
12.30 Telefilm: Bonanza. «Legame di sangue».
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 «JO E IL GAZEBO». Con Louis De Funes, Claude Gensac. Regia di Jean Girault (Francia 1971). Comico.
16.00 Telefilm: Katie e Allie. «Case vendesi».
16.30 Telefilm: Alice.
17.00 Telefilm: L'albero delle mele.
17.30 «Doppio slalom». Gioco a quiz per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi. Regia di Rossano Angioletti.
18.00 Telefilm: Una famiglia americana. «L'incendio» (prima parte).
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 Telefilm: Love Boat. «Cameriera per amore».
20.30 «UN SACCO BELLO». Con Carlo Verdone, Mario Brega. Regia di Carlo Verdone (Italia 1980). Commedia.
22.30 Telefilm: Attenti a quei due. «Quello sono io».
23.30 Telefilm: Mississippi. «Violenza nel ghetto negro».
0.30 Premiere. Rubrica di cinema.
0.45 Telefilm: Sceriffo a New York. «Squali».

ITALIA 1

12.00 Telefilm: Agenzia Rockford. «Il caso Kirkoff».
13.00 Telefilm: Tre cuori in affitto. «Aiuto c'è un uomo».
13.30 Telefilm: M.A.S.H. «Evviva il 4077».
14.00 Musicale: Deejay Beach. Conducono: Casti, Gerry Scotti, Linus e Susie.
15.00 Telefilm: I forti di Forte Coraggio. «Il cavallo nero».
15.30 Telefilm: Furia. «La cattura di Furia».
16.00 «Bim Bum Bam». Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Star Trek. «Oltre la galassia».
19.00 Telefilm: Starsky e Hutch. «Domenica violenta».
20.00 Cartone animato: Pollyanna. «Un altro Jamie».
20.30 «Alla conquista del West». 19.a puntata. Con James Arness, Fionnula Flanagan, Bruce Boxleitner, Kathryn Holcomb, William Kirby Cullen, Vicki Schreck (Usa 1978). Western.
22.20 Musicale: Montreux.
23.50 Telefilm: Harcastle e McCormick. «Testimone incorruttibile».
0.50 Telefilm: La strana coppia. «L'orologio con dedica».
1.20 Telefilm: Park place. «Imprevisto».
1.50 Telefilm: Ai confini della realtà. «Tempo di leggere».

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: Gunsmoke. «Caccia all'uomo».
9.15 «IL SEGRETO DELLE ROSE». Con Miriam De Koning, Adriano Cecconi. Regia di Albino Principe (Italia 1958). Commedia.
11.00 Telefilm: Strega per amore. «La pistola più veloce del West».
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola e grande Nell. «Il ritorno delle Doo-Wop girls».
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini. «Nozze bis».
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi. Cartoni animati.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Telefilm: I giorni di Bryan. «Un diavolo di cappello».
17.15 Telefilm: Il santo. «L'uomo che amava i leoni».
18.15 C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy. «Un bambino ha paura».
20.30 «LE PIOGGE DI RACHIPUR». Con Lana Turner, Richard Burton, Fred Mac Murray. Regia di Jean Negulesco (Usa 1955).

PAN

12.15 Charlie «Amore e matrimonio».
12.45 Notizie oggi.
13.00 Telenovela: Gli emigranti.
14.00 Telenovela: Figli miei, vita mia.
15.00 Film giallo, «I DUE DELLA LEGIONE». (1962) con C. Ingrassia, F. Franchi, regia L. Fulci.
16.30 Cartoni animati: L'invicibile Ninja Kamui.
18.30 Notizie oggi.
18.45 Telenovela: Figli miei, vita mia.
19.45 Telefilm: Skyways.
20.15 Telenovela: Povera Clara.
21.00 Film western, «MATANZA IL VOLTO DELLA MORTE» con K. Randall, K. Coodred, J. Roberts regia A. Floyd.
22.45 Charlie: Vivere insieme».
23.15 Telefilm: New Scotland Yard «Il banchiere».
0.15 Redazionale.
0.30 Documentario: Diario di soldati «Pelelio, un terreno che uccide».
1.00 Varietà, Playboy di sera.

TELEBARBARA

17.00 Barbara allo specchio.
19.00 Telenovela.
20.15 Le comiche.
20.30 «Capriccio e passione», telenovela.
21.30 Film.
22.30 Parliamo d'arte. Rubrica.
24.00 Barbara allo specchio.
0.30 Video non stop.

TELEPORDENONE

13.10 California fever, telefilm.
14.00 Cronache FVG Flash, notiziario.
14.05 Una modella per l'onorevole, telefilm.
14.35 Mississippi, telefilm.
15.30 «LA STIRPE DEGLI DEI», film.
17.00 California fever, telefilm.
18.00 Ruote in pista, rubrica motoristica.
18.30 Mississippi, telefilm.
19.30 Cronache FVG notiziario.
20.00 Super robot, cartoni animati.
20.30 «PETULIA», film.
22.00 Cronache FVG notiziario (replica).
22.30 Tpn estate sport.
24.00 «IL GIOCO DEL GIOVEDI», film.

TVM

15.00 Cartoni animati.
18.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
18.30 Telefilm: Superman.
18.55 Telefilm: Girls.
19.20 Prima Visione.
19.30 TVM Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: «L'ORGANIZZAZIONE RINGRAZIA».
22.10 Telefilm: Detective.
22.35 TVM Notizie.
22.55 Prima visione.
23.05 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
23.30 Telefilm: Squadra segreta.

TELEPADOVA

13.00 Ken il guerriero, cartone animato.
13.30 Galaxy express, cartone animato.
14.00 Signore e padrone, telenovela.
15.00 Dancing days, telenovela.
16.30 Fantasilandia, telefilm.
17.30 Space robot, cartone animato.
18.00 Daltanious, cartone animato.
18.30 Ken il guerriero, cartone animato.
19.00 Galaxy express, cartone animato.
19.30 I predatori dell'idolo d'oro, telefilm.
20.30 «SAN PASQUALE BAYLONNE», film, con Lando Buzzanca, Stella Carnacina, regia di Luigi Filippo D'Amico.
22.30 Legmen, telefilm.
23.30 La fenice, telefilm.
0.30 «L'ARMADIO A DUE ANTE», film.

CANALE 55

18.45 Fiabe dal mondo, disegni animati.
19.00 L'occhio di Ch 55. L'argomento del giorno.
19.30 Ch 55 News Sera.
19.50 Ai piedi dell'Arcobaleno. Contenitore per ragazzi.
21.00 Ch 55 News Sera.
21.15 Il richiamo degli abissi, Telefilm.
22.00 I film di Ch 55, prima parte.
23.00 Ch 55 News Notte.
23.10 I film di Ch 55.

TELEANTENNA-TMC

11.00 Il cammino della libertà.
11.45 Il paese della cuccagna.
12.30 Ancora tu, telefilm.
13.00 Oggi News, telegiornale.
13.30 Sport news, Tg sportivo.
13.45 Sportissimo, lo sport spettacolo.
14.00 Natura amica, documentario.
15.00 Snack, cartoni animati, telefilm Batman.
16.00 Elvis. Il re è vivo: «A TUTTO GAS».
18.00 Sale, pepe e fantasia, telemenu.
18.10 Agua viva, telenovela.
19.00 Get Smart, telefilm.
19.30 TMC News, telegiornale.
19.50 TMC Sport, attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo: «IL GUSTO DEL PECCATO», drammatico.
22.00 Notte News, telegiornale.
22.05 Tele Antenna, ultime notizie.

TELECAPODISTRIA

17.00 Programma per i ragazzi: cartoni animati.
18.00 Vite rubate, telenovela.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Veronica, telenovela.
20.30 Film.
22.15 Sintesi conclusiva del campionato mondiale di atletica.
23.15 Storie straordinarie di Edgar Allan Poe. Telefilm.

TRIVENETA

9.00 Seven shopping, commerciale.
9.30 Tutta una vita.
10.30 Qp Coupon, rubrica commerciale.
12.30 Viviana.
13.30 Jenny 20-21, Sit-Com, Videomusicale.
14.00 Happy End, telenovela.
15.00 Spy Force.
16.00 La ruota del destino, Sit-Com.
16.30 Dottor Slump e Arale.
17.00 I predatori del tempo.
17.30 Phantaman.
18.00 Starzinger.
18.30 Voltron.
19.00 Il pericolo è il mio mestiere. Spettacolo.
19.30 Comico: storie italiane. I vizi, le manie, gli usi e i costumi italiani raccontati dagli assi della risata.
20.00 Aeroporto internazionale, telefilm.
20.30 Odeon Odeon spettacolo d'estate dallo Sporting club di Montecarlo, condotto da Paolo Villaggio e Roberta Termali.
22.30 Film discomusic: «BREAKIN'ELECTRIC BOOGALDO» regia Sam Firstemberg, con Lucinda Dickey, Adolfo Shabbado.
24.00 Programmi notturni non stop.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
23.50 Fatti e commenti (replica).

OGGI SUL VIDEO

I misteri della mente

Quando l'orrore e il mistero si fanno risvolti segreti della vita quotidiana e, contemporaneamente possono essere stilizzati come un preciso teorema matematico, la fantasia del cinema può eleggere queste storie, che potrebbero accadere a ciascuno, a modelli narrativi dell'inquietudine contemporanea.

E' quello che avviene nelle «Cinque storie inquietanti» che Carlo Di Carlo ha sceneggiato (insieme ad Antonio Vergine) ispirandosi ad altrettanti racconti del «giallista» americano Stanley Ellin e che Raidue propone il lunedì alle 21.30 a cominciare da oggi.

«In ciascun episodio — dice Di Carlo rilevando che si tratta di veri e propri film interamente in elettronica — la situazione di partenza s'ispira a un mistero, a una morte violenta, a un intrigo criminale. Ma l'accostamento con il «mystery» vale solo se si tiene conto delle mille sfaccettature di questo genere lettarario, ben più ampio dell'italiano «giallo» e anzi, di questi tempi, spesso assunto come paradigma dello smarrimento moderno. Del resto la categoria del misero e dell'inquietudine appartenevano già ad Ellin; io ci ho aggiunto la mia passione per i misteri della mente, per l'analisi di come alcuni individui si muovono tra gli interrogativi della vita di ogni giorno che cela un trabocchetto dietro i suoi riti rassicuranti»..

Emblematici i titoli: «La parete», «Il treno delle cinque», «Scacco matto», «La zampa del gatto», «La ragazzina con gli occhiali neri».

«Per interpretare le mie ''storie'' — racconta Di Carlo — ho scelto attori con un eccellente passato professionistico, ma tutti disponibili a una recitazione piana, simile nei comportamenti a quelli delle persone qualunque. Sono soddisfatto di tutti: Sergio Castellitto e Sergio Fiorentini («La parete), Adalberto Maria Merli e la giovane Giulia Urso («Il treno»), Felice Andreasi e Andrea Ferreol («Scatto matto»), Hector Alterio e Alessandro Haber («La zampa del gatto»), Marika Ferri e Roberto Accornero («La ragazzina»).

«Sono altrettanto felice dell'esperienza, lunga e stimolante, compiuta negli studi Rai di Torino dove ho girato per 18 settimane interamente con mezzi elettronici, scoprendo una potenzialità della tecnica televisiva che non sospettavo e che il centro di produzione piemontese esalta con grande professionalità».

«Vorrei infine citare le musiche di Ludid Bacalov, davvero eccezionali, e l'ottima collaborazione con Raidue che mi ha sempre dato mano libera».

Come si è detto, la situazione di partenza dei vari racconti è volutamente «ordinaria»: una morte presunta ascoltata attraverso un muro, un banale tradimento, una morbosa passione per il gioco degli scacchi, i piccoli sotterfugi di un industriale, le conseguenze di una violenza. Ma poi Di Carlo, con il suo gusto per lo stile e per il fascino dell'insolito (già visto in «Un sistema infallibile» e «Per questa notte») trasforma la realtà elevandola a metafora del mistero.

Italia 1, 19

Starsky e Hutch

I due più famosi poliziotti d'America, Starsky e Hutch, in arte Paul Michael Glaser e David Soul, tornano su Italia 1 oggi alle 19, protagonisti di una serie di telefilm prodotta per la Abc, che andrà in onda per sei giorni della settimana, esclusa dunque la domenica.

L'abbigliamento dei nostri è rimasto «casual», così è immutato il loro senso dell'umorismo che si manifesta soprattutto nelle situazioni di pericolo. Né hanno tradito la loro «fisionomia» di poliziotti arbitrari nell'interpretazione delle procedure; arbitrari ma infaticabili, sempre pronti a proteggere i deboli dalla sopraffazione dei criminali più pericolosi. Il loro obiettivo, tuttavia, rimane quello di divertire.

Come nascono David Soul e Paul Michael Glaser? Paul Michale Glaser, estrazione borghese, «background» culturale, ha scelto il suo lavoro perché lo diverte nella stessa misura in cui intende far divertire il pubblico; David Soul si è fatto da solo grazie a una volontà e a una tenacia fuori dell'ordinario.

Raiuno, 20.30

Bronson assassino

Il lavoro «in tandem» tra il regista Michael Winner e il protagonista Charles Bronson ha offerto al cinema americano la discussa serie del «Giustiziere della notte»; un gruppo di film sovente criticati non per l'impeccabile fattura (pur con i danni della serialità e della ripetizione), ma per i contenuti e la morale della vicenda.

Adesso Raiuno propone i nomi di Winner e Bronson ancora insieme ma in un film precedente. Si tratta di «Professione assassino» realizzato nel 1972 e trasmesso questa sera alle 20.30 dalla prima rete Tv della Rai.

Si tratta, come si comprende meglio dal titolo originale («The Mechanic») della biografia, quasi cronachistica, delle ultime giornata di un «killer» di professione, Arthur Bishop.

Costui accetta un «contratto» per sopprimere il migliore amico di suo padre, tale Harry McKenna, ma una volta portata a buon fine la missione «arruola» il figlio del morto come socio. Insieme i due sgominano una banda di spacciatori di droga ma Bishop si accorge, da alcuni dettagli, che il ragazzo (Jean-Michael Vincent) ha altri progetti...

Arrivati al momento della verità i due uomini, ormai trasformati in perfette macchine di morte, si affronteranno in nome di un sentimento antichissimo come la vendetta.

La serata, come è facile intuire, promette qualche elettrizzante momento di «suspense» e renderà soddisfatti gli appassionati dell'avventura.

Raitre, 20.30

«Professionals»

Saranno sempre più «Professionals» i protagonisti della nuova serie di telefilm in onda su Raitre da oggi alle 20.30, imperniata sull'attività di agenti speciali del servizio segreto inglese contro terroristi e criminali.

Tre i «professionals»: un comandante e due gregari. Il capo della squadra speciale, George Cowley, è interpretato dall'attore scozzese Gordon Jackson, che ha alle spalle una brillante carriera cinematografica.

Al suo fianco, l'aiutante Bodie (Lewis Collins) e l'agente Doyle (Martin Shaw).

Raitre, 21.45

Juventus-Porto

«Sport» su Raidue, alle 13.25, Lo sport; alle 18.30 Sportsera; alle 20.15 Lo sport.

Su Raitre, alle 18.25, da Reggio Calabria: pallacanestro. Torneo internazionale. Alle 21.45 «Campioni», ovvero le più belle partite della nostra vita. Stasera Juventus-Porto del 16 maggio 1984, rivista con Andrea Barbato.

Canale 5, 20.30

«Un sacco bello»

Quattro sono i film riuniti nel ciclo dedicato a Carlo Verdone, in onda su Canale 5 alle 20.30, a cominciare da oggi, con cadenza settimanale: «Un sacco bello», «Borotalco», «In viaggio con papà», «Troppo forte». Sono tutti in prima visione tv.

Il primo di questi film, girato nel 1980, segna l'esordio brillante di Verdone, affrontato con lo stesso rischio con cui si decide di puntare tutto su di un numero alla «roulette» e si fa un «en plein».

Segue «Borotalco» del 1982, sempre diretto da lui, interpretato assieme a Eleonora Giorgi, in cui lo sguardo è rivolto alla gioventù di periferia d'oggi.

E' dello stesso anno «In viaggio con papà», dove la regia è invece di Alberto Sordi, che recita accanto a Verdone. Ed è proprio qui che avviene la consacrazione del personaggio Verdone, nuovo ambasciatore della comicità all'italiana.

Chiude la rassegna «Troppo forte» del 1985, con Verdone di nuovo dietro la macchina da presa e, nel contempo, impegnato come interprete al fianco di Sordi.

Comune denominatore delle pellicole la genuinità delle battute. In un certo senso è figlio d'arte (il padre di Carlo, Mario Verdone, insegna storia del cinema all'università), Carlo si muove a suo agio nel mondo dello spettacolo, dove svolge anche il ruolo di «talent-scout» all'occorrenza: è stato lui, per esempio, a scoprire Carlo Lechner, detto «Bombolo», scomparso recentemente.

TEATRI E CINEMA

TEATRO CRISTALLO. Oggi alle ore 18 festa inaugurale con spettacolo a sorpresa e rinfresco finale.

ARISTON. 8.o Festival dei Festival. Ore **17, 18.45:** «Giulia e Giulia» di Peter Del Monte, con Kathleen Turner, Sting, Gabriel Byrne, Gabriele Ferzetti. Ore **20.30, 22.30:** solo oggi, in anteprima, il film che ha riscosso l'applauso più lungo e caloroso alla Mostra di Venezia '87: «Notte italiana» di Carlo Mazzacurati, con Marco Messeri, Giulia Boschi, Mario Adorf e i fratelli Ruggieri. Uno spaccato satirico e grottesco dell'Italia «sommersa», con un finale di grande suspense: il film-rivelazione della Mostra di Venezia, prodotto dalla Sacher Film di Nanni Moretti. N.B.: alle ore **22** il regista Carlo Mazzacurati s'incontrerà col pubblico presente in sala.

EDEN. 16 ult. **22.10:** «Karin, moglie vogliosa». Karin Shubert più morbosa e volgare che mai in un hard-core osceno ed eccitante. V. m. 18. Domani: «Capricci erotici».

FENICE. 17.30, 19, 20.30, 22.15: campione d'incasso in America, campione di risate in tutto il mondo, arriva «Meatballs - Porcelloni in vacanza» con Sally Kellerman, Patrick Dempsey e Isabelle Mejias. Vietato minori 14 anni.

GRATTACIELO. 17 ult. **22.15:** «Il collare della vergogna» (Dog tags). Più violento e più drammatico di «Platoon».

EXCELSIOR. 17.30, 19, 20.30, 22.15: suspense a ritmo irrefrenabile, ogni fotogramma è esilarante: «Arizona Junior» con Nicholas Cage e Holly Hunter.

SALA AZZURRA. Ore **18, 19.50, 21.45.** La storia di una caccia violenta e senza quartiere in una megalopoli notturna: «Blade Runner» è lo sterminatore di «replicanti», esseri umani creati dall'uomo per uccidere. Con Harrison Ford e Joanna Cassidy.

MIGNON. 17, 19.30, 22: «Il nome della rosa». Dal libro più venduto nel mondo il film più visto dell'anno con Sean Connery e F. Murray Abraham.

NAZIONALE 1. 16.30 ult. **22.15:** «Oltre il desiderio» con Vanessa del Rio. Un'escalation di orgasmi che vi lascerà senza respiro! V.m. 18 anni.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. Rassegna del terrore: «Spiritika». V.m. 14 anni.

NAZIONALE 3. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «America di notte». Se vi piacciono le emozioni forti venite a vedere le pratiche più strane, le perversioni più inquietanti di un'America alle soglie del Duemila. V. m. 14.

CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22. Rassegna di Walt Disney: «La carica dei 101». Prossimamente: «Basil l'investigatopo».

VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: Rassegna nuovi idoli di Hollywood e con le più famose colonne sonore. «Cercasi Susan disperatamente». R. Arquette, Aidan Quinn e Madonna nella parte di Susan.

LUMIERE FICE (tel. 820530). 17.30, 19.45, 22: prima visione: «I bostoniani» di James Ivory con Christopher Reeve, Vanessa Redgrave, Madeleine Potter. A Boston, alla fine del 1800, Olive, non più giovanissima, impegna passione e intelligenza al servizio del movimento femminista.

ALCIONE. Chiuso per lavori.

RADIO. 15.30, 21.30. «Animatrice per coppie particolari». Prima dela guera, co muli se iera, mi me ricordo de sera, in primavera, la mula Alice: dio mio, che animatrice! Fora al averto in piaza C. Alberto se zogava al pegno sora i scagni de legno, sempre la perdeva ... pagar pegno la voleva! Viet. sev. min. anni 18.

Estivi

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Salvador». Un film crudo e violento diretto da Oliver Stone, il regista di «Platoon» con James Wood e Jim Belushi.

APPUNTAMENTI

La Contrada in festa al teatro Cristallo

Oggi, lunedì, alle ore 18 al teatro Cristallo avrà luogo la festa inaugurale della Contrada. Abbonati e amici dei «contradaioli» terranno a battesimo la sala teatrale rinnovata e migliorata nelle strutture tecniche e d'accoglienza del pubblico. Nuove poltrone, nuovo boccascena e altre innovazioni, spettacolo a sorpresa e rinfresco finale. In questa cornice festosa sarà illustrata la stagione 1987/'88, comprendente le nuove produzioni della Contrada e gli spettacoli delle compagnie ospiti, che verranno presentati ufficialmente in mattinata al Circolo della Stampa.

Al cinema Ariston

«Notte italiana»

Solo oggi alle ore 20.30 e alle 22.30 al cinema Ariston verrà presentato il film di Carlo Mazzacurati «Notte italiana» applaudito alla Mostra del cinema ancora in corso a Venezia. Il film, prodotto dalla Scher Film di Nanni Moretti, dà uno spaccato satirico e grottesco dell'Italia «sommersa». Ne sono interpreti Marco Messeri, Giulia Boschi, Mario Adorf, Tino Carraro, Memè Perlini e i fratelli Ruggieri. Alla proiezione sarà presente il giovane regista Carlo Mazzacurati, che alle ore 22 incontrerà il pubblico.

Nel Duomo di Muggia

Concerto d'organo

Oggi alle ore 20.30 nel Duomo di Muggia si terrà il secondo concerto dell'XI Settembre musicale, organizzato dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste e della sua Riviera e dall'Associazione Musicisti Giuliani. Questa sera si esibirà l'organista udinese Angelo Rosso, che eseguirà musiche del '600.

Su Raitre nazionale

Uomo e universo

A partire da oggi andranno in onda su Raitre nazionale (alle 19.40 dopo il Tg) le prime tre trasmissioni del ciclo televisivo «L'uomo e l'universo» prodotto dalla sede Rai regionale a cura di Giovanna Botteri e Margherita Hack. Le altre puntate verranno trasmesse il 9 e l'11 settembre.
La prima trasmissione è dedicata alle comete

Jazz Club Regione

Jazzisti triestini

Domani, martedì 8 settembre, alle ore 14 sulla rete radiofonica regionale della Rai la rubrica «Jazz Club Regione», curata da Giorgio Berni ed Euro Metelli, presenterà i più importanti jazzisti triestini e regionali. Regia di Euro Metelli.